



DOCUMENTO DI
INFORMATIVA AL
PUBBLICO
III PILASTRO

31 DICEMBRE 2016

INDICE

Premessa – Note Esplicative sull'Informativa al Pubblico (III Pilastro)	3
Tavola 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)	5
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>5</i>
Tavola 1.bis: Dispositivi di Governo Societario (Art. 435, comma 2 CRR).....	23
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>23</i>
Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR).....	25
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>25</i>
Tavola 3: Fondi propri (Art. 437- 492 CRR)	26
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>26</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>30</i>
Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)	49
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>49</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>59</i>
Tavola 5: Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)	61
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>61</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>65</i>
Tavola 6: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)	76
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>76</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>76</i>
Tavola 7: Rischio operativo (Art. 446 CRR)	83
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>83</i>
Tavola 8: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR).....	84
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>84</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>86</i>
Tavola 9: Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR).....	88
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>88</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>89</i>
Tavola 10: Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR).....	90
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>90</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>90</i>

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

Tavola 11: Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)	91
<i>Informativa qualitativa</i>	<i>91</i>
<i>Informativa quantitativa</i>	<i>91</i>

III Pilastro: Informativa al pubblico al 31.12.2016

Premessa – Note Esplicative sull’Informativa al Pubblico (III Pilastro)

In data 05.05.2016, con l’iscrizione di UNIONFIDI S.C. nell’Albo Unico degli Intermediari Finanziari ex art. 106 del TUB, sono entrate in vigore le nuove Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circ. 288/2015 nonché la nuova disciplina prudenziale applicabile alle Banche e contenuta nel Regolamento (UE) 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) che hanno trasposto nell’ordinamento dell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

L’estensione agli intermediari finanziari della regolamentazione bancaria risponde all’esigenza di:

1. rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso;
2. consentire di applicare il trattamento prudenziale previsto per le esposizioni verso banche e imprese di investimento alle esposizioni verso intermediari finanziari che: a) siano autorizzati ad operare e siano vigilati dalla medesima Autorità di Vigilanza che autorizza le banche; b) siano sottoposti a requisiti prudenziali comparabili, per robustezza, a quelli applicati alle banche (ossia la Direttiva 2013/36/CE, c.d. CRDIV, la CRR, la Circ. 285/2013)

La CRR è integrata da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle Autorità Nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, la Circ. 288/2015, attraverso l’attuazione del principio di proporzionalità ha definito un sistema di regole modulari, differenziate rispetto a quelle previste per le banche, al fine di tenere conto delle caratteristiche tipiche (per complessità operativa, dimensionale e organizzativa) dei diversi intermediari finanziari.

La regolamentazione prudenziale prevista dalla disciplina di Basilea e dalla regolamentazione europea si fonda su “tre pilastri”

- 1) il “primo pilastro”, introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato ed operativi) ed attribuisce rilevanza alla misurazione quantitativa dei rischi e del patrimonio;
- 2) il “secondo pilastro”, richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process – ICAAP), in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l’attività finanziaria, nonché di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- 3) il “terzo pilastro” introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all’Informativa al Pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- ✓ dal Regolamento UE 575/2016 (CRR), Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dai Regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i fondi propri nel periodo a decorrere dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR).

La disciplina del “terzo pilastro” prevede informazioni di carattere quantitativo e qualitativo che gli intermediari devono pubblicare. In base al principio di proporzionalità gli intermediari commisurano il dettaglio delle informazioni alla propria complessità organizzativa e al tipo di operatività svolta.

E' consentito inoltre omettere la pubblicazione di informazioni giudicate non rilevanti (salvo quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) e, in casi eccezionali, anche di informazioni esclusive (informazioni cioè che, se rese note al pubblico, inciderebbero negativamente sulla posizione competitiva del Confidi) o riservate (informazioni soggette a vincoli legali di riservatezza concernenti i rapporti di un determinato intermediario con la sua clientela). In tali casi gli intermediari interessati sono tenuti a rendere note quali sono le informazioni non pubblicate e le ragioni dell'omissione e a pubblicare dati di carattere più generale sul medesimo argomento.

Il presente Documento è stato redatto da Unionfidi S.C. su base individuale. Il Documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet del Confidi (www.unionfidi.com), come richiesto dalla normativa di riferimento.

In proposito si fa presente che il Documento riprende stralci di informative già fornite nel Bilancio 2016 nonché nel Resoconto ICAAP 2016.

Salvo dove diversamente specificato, gli importi riportati nelle tavole sono espressi in migliaia di euro.

Inoltre si precisa che, non essendo stati utilizzati dal Confidi, metodi interni per la misurazione dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) 575/2013; peraltro, in considerazione della non applicabilità della relativa disciplina agli intermediari finanziari non bancari, non trovano applicazione le disposizioni di cui agli art. 440, 441, 443, 451. Si precisa infine che, come sarà puntualmente specificato nel documento, per talune tavole non è stata fornita la relativa informativa, pur se applicabile al Confidi, in quanto non rilevante in ragione della specifica operatività della Società.

Tavola 1: Obiettivi e Politiche di Gestione del Rischio (Art. 435 CRR)

Informativa qualitativa

UNIONFIDI (di seguito il Confidi) è una società cooperativa di garanzia collettiva fidi e svolge la propria attività a favore delle piccole e medie imprese (PMI), fungendo da tramite tra le aziende e il sistema creditizio. In data 05 maggio 2016, il Confidi ha ricevuto dalla Banca d'Italia la notifica dell'esito del procedimento di istruttoria finalizzato alla iscrizione all'Albo Unico ex art. 106 del TUB, mediante la trasmissione dell'apposito provvedimento con il quale la Società è stata autorizzata all'esercizio dell'attività di concessione dei finanziamenti nei confronti del pubblico, ai sensi degli articoli 106 e seguenti del TUB.

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto il Confidi, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei Controlli Interni, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari di cui alla Circolare della Banca d'Italia n.288/2015 (cfr. Titolo III, Capitolo 1).

In tale ambito il Confidi, già precedentemente all'entrata in vigore delle predette Disposizioni, ha definito un sistema di controlli caratterizzato da Funzioni di Controllo interne (Risk Management, Compliance) ed esternalizzate (Internal Audit) con la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisca condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali contribuendo inoltre ad assicurare nel tempo condizioni di sana e prudente gestione.

Politiche ed obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Il Confidi svolge un'attività di pianificazione strategica, avente un orizzonte previsivo di durata triennale, nell'ambito della quale vengono formalizzate le linee strategiche che indirizzano l'operatività del periodo.

Il modello operativo del Confidi è finalizzato alla concessione di garanzie mutualistiche alle imprese socie della cooperativa, nonché, in via residuale a clienti non soci, su tutto il territorio nazionale attraverso la sottoscrizione di apposite Convenzioni con i principali Istituti di Credito nonché attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche impiegate per favorire la crescita delle imprese.

Il Confidi persegue una strategia generale di gestione improntata ad una contenuta propensione al rischio e ad un'attenta e consapevole assunzione dello stesso che si estrinseca:

- nella prevalente concessione di garanzie in favore di imprese che presentano i requisiti di accesso alla controgaranzia del FCG L. 662/96 ai fini della mitigazione del rischio di credito;
- nella non ammissibilità di forme tecniche che comportano l'assunzione di rischi non coerenti con gli obiettivi di rischio del Confidi;
- nella diversificazione delle esposizioni verso clienti e gruppi di clienti connessi, al fine di contenere il livello di concentrazione del complessivo portafoglio di esposizioni del Confidi.

Coerentemente con l'evoluzione delle grandezze patrimoniali ed economiche previste nel piano triennale, sono definiti gli obiettivi di rischio e le connesse politiche attraverso il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICCAP).

Il Confidi ha adeguato il processo ICAAP al nuovo quadro regolamentare con specifico riferimento alle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale di Basilea 3 e alle disposizioni in materia di Sistema di controlli interni. In particolare, nel rispetto dell'articolazione del processo ICAAP previsto dalle disposizioni di vigilanza, sono state irrobustite le procedure per:

- I. l'identificazione di tutti i rischi verso i quali il Confidi è o potrebbe essere esposto, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali;
- II. la misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress. In tale contesto, le predette metodologie di misurazione sono state adeguate alle nuove disposizioni di vigilanza, nonché si è proceduto ad un irrobustimento delle metodologie per la realizzazione delle prove di stress sui rischi maggiormente rilevanti;
- III. l'autovalutazione dell'adeguatezza del capitale, tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. Per gli opportuni approfondimenti relativi alle fasi del processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale si rinvia all'informativa qualitativa della "Tavola 4 - Requisiti di capitale".

Mappatura dei Rischi

Nel rispetto della regolamentazione applicabile il Confidi ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere prospetticamente esposto. L'identificazione è svolta in modo analitico tenendo conto:

- del contesto normativo di riferimento, nonché del modello di business e operativo del Confidi;
- dei profili dimensionali e delle specificità organizzative;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione;

L'elenco dei rischi riportato nelle disposizioni di Vigilanza identifica in via minimale i rischi che sono sottoposti ad analisi per verificare l'effettiva esposizione del Confidi ai predetti rischi. Per ciascun rischio sono individuate le fonti generatrici, i processi aziendali rilevanti, le strutture coinvolte nella relativa gestione nonché i presidi di controlli interni individuati.

Ebbene, in relazione alle attività tipiche esercitate, il Confidi è potenzialmente esposto ai principali fattori di rischio di seguito riportati in ordine di rilevanza:

- rischio di credito, le cui fonti sono costituite essenzialmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore di imprese socie;

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- rischio di cartolarizzazione, la cui fonte è costituita dai cosiddetti “fondi monetari” che sopportano la “prima perdita” su un portafoglio di garanzie rilasciate e rappresentano anche la “perdita massima” di cui il Confidi stesso si fa carico;
- rischio di tasso di interesse che dipende principalmente dagli investimenti sensibili alle variazioni dei tassi di interesse;
- rischio operativo che dipende dall’inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni (ivi compreso il rischio legale);
- rischio di concentrazione per soggetti garantiti che sono legati essenzialmente alla predetta attività di rilascio di garanzie;
- rischio di liquidità che dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni o più in generale alle uscite finanziarie;
- rischio residuo ossia il rischio che le tecniche riconosciute per l’attenuazione del rischio di credito utilizzate dall’intermediario risultino meno efficaci del previsto;
- rischio strategico ovvero al rischio di incorrere in errori nella definizione delle previsioni dei rischi misurabili e del capitale complessivo e nel loro controllo in termini di confronto fra risultati attesi e risultati conseguiti e, quindi, di adottare iniziative correttive non adeguate e non consapevoli;
- rischio di reputazione ovvero al rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell’immagine del Confidi da parte di clienti, controparti, soci, investitori o autorità di vigilanza.

I rischi identificati sono stati classificati in due principali tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione (rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale) sono valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell’attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio.

Per i rischi quantificabili (rischio di credito, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse e rischio di liquidità) si fa, invece, riferimento alle metodologie di misurazione previste dalle Disposizioni di Vigilanza (Circ. 288/15, CRR).

Governo societario: ruoli e responsabilità

Gli assetti di governo societario, l’organizzazione amministrativa e contabile e il sistema dei controlli interni del Confidi costituiscono un elemento fondamentale per assicurare la sana e prudente gestione aziendale (“sistema di governo e di controllo”).

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un modello organizzativo impostato sulla piena separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, contenere le perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni, verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

In linea con le disposizioni in materia di Governance, il modello adottato delinea le principali responsabilità in capo agli Organi Aziendali al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni.

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del sistema di controllo e gestione dei rischi e della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici nonché delle connesse politiche e linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione. Anche sulla base dei riferimenti allo scopo prodotti dalla Direzione Generale, verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema di gestione e controllo dei rischi, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, esterno o interno, o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

In tale ambito:

- a. approva i criteri e le attività per la verifica dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai predetti rischi;
- b. delibera il ruolo e le responsabilità delle unità organizzative deputate allo svolgimento dei processi aziendali connessi con l'ICAAP;
- c. approva, all'inizio dell'esercizio con riferimento ad un predefinito periodo, gli indirizzi strategici per gestire i rischi ai quali è esposto il Confidi, le politiche di gestione dei rischi per l'attuazione dei predetti indirizzi nonché il piano strategico con particolare riferimento all'evoluzione dei rischi e del capitale;
- d. rivede il piano strategico con particolare riferimento all'evoluzione dei rischi e del capitale nel caso in cui vengono rivisti gli indirizzi strategici in sede di sviluppo territoriale, di fusioni, di cambiamento dell'assetto proprietario, di cambiamenti nelle disposizioni di Vigilanza;
- e. approva, all'inizio dell'esercizio con riferimento all'esercizio stesso, i risultati attesi per singolo profilo della situazione tecnica aziendale (profilo produttivo; profilo economico; profilo di rischiosità; profilo patrimoniale aziendale e di Vigilanza; profilo organizzativo);
- f. delibera, periodicamente, gli interventi, con particolare riferimento a quelli connessi al processo ICAAP, da porre in essere per eliminare gli scostamenti rilevati fra i risultati attesi e quelli conseguiti;
- g. verifica che le procedure per la gestione dei rischi siano capaci di misurare e controllare i rischi e valutare l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto ai rischi stessi;
- h. verifica che alle funzioni che svolgono attività di controllo del rischio vengano fornite specifiche ed adeguate informazioni, soprattutto per quanto concerne i rischi connessi al processo ICAAP;

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- i. verifica che le anomalie significative riscontrate dalle funzioni operative e di controllo vengano, con la dovuta tempestività, portate a conoscenza dei responsabili e prontamente gestite, soprattutto se si riferiscono ai processi ICAAP;
- j. verifica che vengano forniti allo stesso Consiglio o agli Organi da questo delegati i supporti informativi necessari per la conoscenza e la governabilità dei rischi aziendali;
- k. verifica che siano stati assunti ovvero realizzati gli interventi precedentemente programmati e deliberati dallo stesso Consiglio per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate in sede di verifica dell'adeguatezza e della conformità normativa ed operativa delle attività;
- l. sulla base delle proposte di interventi formulate dal Collegio Sindacale, dall'Alta Direzione e dalla revisione interna nonché dall'autorità di vigilanza, definisce ed approva gli interventi stessi al fine di eliminare le carenze e le disfunzioni emerse dalle verifiche svolte;
- m. comunica all'Alta Direzione e, per il suo tramite, alle funzioni aziendali i poteri, i compiti e le responsabilità da attribuire alle risorse professionali deputate alla gestione dei rischi, le informazioni da fornire allo stesso Consiglio sui rischi tempo per tempo assunti e su quelli in essere, gli interventi da assumere per eliminare le carenze e le disfunzioni emerse a seguito delle verifiche in merito all'adeguatezza e alla conformità normativa ed operativa delle attività;
- n. delibera e trasmette alla Banca d'Italia il resoconto ICAAP, cioè i risultati relativi alla verifica dell'adeguatezza patrimoniale del Confidi rispetto ai rischi nonché gli interventi correttivi eventualmente da assumere sull'assetto organizzativo, sui rischi e sulle componenti patrimoniali.

Il Direttore Generale rappresenta il vertice della struttura interna e come tale partecipa alla funzione di gestione, nell'ambito della quale opera con il Consiglio di Amministrazione.

Il Direttore Generale dà esecuzione alle delibere degli organi sociali, persegue gli obiettivi gestionali e sovrintende allo svolgimento delle operazioni e al funzionamento dei servizi secondo le indicazioni del C.d.A., assicurando la conduzione unitaria della Società e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni. In tale ambito, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi.

In tale ambito:

- è responsabile dell'adozione degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto, rispettivamente, dalle Sez. I, par. 6 e Sez. III della Circ. 288/15;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- coerentemente con le politiche di governo dei rischi, definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- definisce il processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione; identifica le funzioni competenti per il conferimento dei mandati e il controllo dei distributori; individua le procedure per la selezione dei distributori e la valutazione dei rischi derivanti dal processo di distribuzione, inclusi potenziali conflitti di interessi;
- pone in essere le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- definisce il piano aziendale di continuità operativa o il piano di *disaster recovery*;
- assicura che le politiche aziendali e le procedure interne siano tempestivamente comunicate a tutto il personale interessato;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- con riferimento al processo ICAAP, dà attuazione a tale processo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e che consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse quali-quantitativamente adeguate e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale.

Secondo quanto disciplinato nel regolamento del processo di governo societario e nel rispetto di quanto definito dalle disposizioni di vigilanza, il Direttore Generale è chiamato a svolgere specifiche attività (attività propositiva, attività di verifica, attività di intervento, attività deliberativa, attività informativa) relative all'ICAAP.

In particolare:

- predisporre e sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, in occasione dell'emanazione delle pertinenti disposizioni di vigilanza e ogniqualvolta tali disposizioni vengono modificate, le attività da svolgere nei processi ICAAP;
- predisporre e sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione i regolamenti aziendali per disciplinare i ruoli e le responsabilità delle singole unità organizzative deputate allo svolgimento dell'ICAAP;
- predisporre e sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione, all'inizio di ciascun esercizio, il budget annuale relativo allo sviluppo operativo e al dimensionamento dei relativi rischi, ricavi e costi;

- predisporre e sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione gli interventi per adeguare o per eliminare le carenze rilevate nelle attività relative ai processi ICAAP;
- verifica la conformità normativa, la conformità operativa e l'adeguatezza dei sistemi e dei relativi processi ICAAP nonché l'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale complessivo interno;
- delibera gli interventi rientranti nei propri poteri operativi per eliminare le carenze e le disfunzioni riscontrate nelle attività e nella funzionalità delle unità organizzative;
- comunica al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale gli interventi assunti per eliminare le carenze e le disfunzioni emerse nei processi ICAAP.

L'Organo con funzione di controllo, rappresentato dal Collegio Sindacale, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili dell'intermediario;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni; accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse. Accerta, in particolare, l'efficacia delle strutture e delle funzioni coinvolte nel controllo della rete distributiva;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative;
- promuove interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Tale Organo è sempre preliminarmente interpellato con riguardo alla definizione degli elementi essenziali del complessivo sistema dei controlli interni, quali poteri, responsabilità, risorse, flussi informativi, conflitti di interesse. Il Collegio è sempre preliminarmente sentito con riferimento alle decisioni attinenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio Sindacale svolge, inoltre, le funzioni dell'organismo di vigilanza – ai sensi del d.lgs. n. 231/2001, in materia di responsabilità amministrativa degli enti – vigilando quindi sul funzionamento e l'osservanza dei modelli di organizzazione e di gestione di cui si dota l'intermediario per prevenire i reati rilevanti ai fini del medesimo decreto legislativo.

Sistema dei Controlli Interni: ruoli e responsabilità

Il sistema dei controlli interni è costituito dall'insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure volti ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che l'intermediario sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nel rispetto delle vigenti disposizioni di vigilanza in materia di sistema dei controlli interni, il Confidi ha istituito i seguenti livelli di controllo:

- I. controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni connesse con l'attività di concessione di garanzie e le altre attività esercitate dal Confidi;
- II. controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità, assegnati alle funzioni di Risk Management e di Compliance, volti ad assicurare:
 - il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
 - la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati e la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
 - la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.
- III. controlli di terzo livello assegnati alla funzione esternalizzata di Internal Audit, volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Il Confidi ha istituito i controlli di linea demandando alle strutture preposte ai singoli processi aziendali la responsabilità di attivarsi affinché le attività operative di competenza vengano espletate con efficacia ed efficienza, nel rispetto dei limiti operativi loro assegnati, coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi, nonché in maniera conforme al vigente sistema di deleghe. I controlli di linea sono disciplinati nell'ambito delle disposizioni interne (politiche, regolamenti, procedure, manuali operativi, circolari, altre disposizioni, ecc.) dove sono declinati in termini di responsabilità, obiettivi, modalità operative, tempistiche di realizzazione e modalità di tracciamento.

Le strutture responsabili delle attività operative e dei relativi controlli di primo livello, sono tenute a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza e i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Esse svolgono pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello. Le Unità Operative responsabili dei controlli di linea sono individuate principalmente nelle seguenti Aree:

1. Area Crediti e Area Commerciale;
2. Area Amministrazione e Finanza;

3. Area Monitoraggio e Qualità del Credito;
4. Area Legale e Contenzioso;
5. Area Controgaranzie.

Tra queste si indicano le attività e i compiti specifici delle principali aree aziendali.

L'Area Crediti e l'Area Commerciale rappresentano il fulcro dell'attività e del core business del Confidi. Essa ha il compito di:

- dirigere, coordinare e controllare, nel rispetto degli indirizzi e delle politiche aziendali, la gestione globale inerente agli impieghi, attraverso l'analisi del merito creditizio, la valutazione del rischio che si assume, il perfezionamento delle operazioni e degli adempimenti ad esse relativi;
- assicurare il rispetto della normativa di Vigilanza in materia creditizia, particolarmente per quanto riguarda il controllo dei "Grandi Rischi" e la concessione di fidi a soggetti collegati;
- partecipare alla formazione del Budget aziendale, per quanto di propria competenza, definendo gli obiettivi di ciascun settore e verificandone il rispetto nel corso dell'esercizio;
- coordinare l'attività commerciale della rete rappresentata dai Gestori presenti sulle varie Filiali del Confidi, e verifica sistematicamente i risultati in termini di volumi, qualità dell'immagine e del servizio reso, rischi assunti. Attua la corretta allocazione qualitativa e quantitativa delle risorse di filiale, al fine di garantirne la costante operatività;
- gestire i rapporti con le banche ed enti convenzionati;
- assicurare l'adeguatezza del sistema d'offerta del Confidi alle attese delle imprese socie o potenzialmente socie, al fine di raggiungere gli obiettivi stabiliti in termini di volumi, redditività, mitigazione dei rischi;

L'Area Monitoraggio e Qualità del Credito è preposta al monitoraggio del credito garantito.

L'Ufficio si serve di diversi strumenti per effettuare le proprie attività e si coordina nel continuo con i Gestori delle singole Imprese oggetto di monitoraggio, oltre che con gli Istituti Finanziatori.

Gli strumenti utilizzati sono:

- Tabulati forniti mensilmente dagli Istituti Finanziatori sulla base delle Convenzioni sottoscritte;
- Piattaforme web messe a disposizione dagli Istituti Finanziatori;
- Comunicazioni ufficiali trasmesse dagli Istituti Finanziatori;
- Flusso di Ritorno della Centrale Rischi Banca d'Italia;
- Comunicazioni inviate al Confidi da Banca d'Italia attraverso il servizio centralizzato dei rischi.

L'attività svolta dall'Ufficio Monitoraggio ha un triplice obiettivo:

- i. Aggiornare i dati andamentali interni relativi al finanziamento garantito

- ii. Proporre, di concerto con i singoli Gestori, le azioni da svolgere nei confronti delle Imprese garantite finalizzate al ripristino delle condizioni di regolarità del rapporto
- iii. Valutare la classificazione della clientela sulla base delle categorie di deterioramento individuate da Banca d'Italia.

Sulla base delle valutazioni svolte dall'Ufficio Monitoraggio, gli Organi aziendali sono poi chiamati a deliberare le variazioni di status della clientela.

L'Area Legale e Contenzioso provvede alla gestione delle pratiche in sofferenza/inadempienza, assicurando un'efficace azione per il recupero del credito, fornisce assistenza e consulenza in materia legale alle altre unità operative, si occupa della predisposizione e revisione delle convenzioni con Istituti bancari e finanziari, Enti Pubblici, Mediatori creditizi, altre controparti.

Per ciò che attiene, in particolare, alla gestione del contenzioso si occupa di:

- gestione delle posizioni in sofferenza con l'obiettivo, anche con l'ausilio di legali esterni, di tutelare gli interessi del Confidi;
- pareri su proposte di transazioni giudiziali ed extragiudiziali, nonché sui piani di rimborso presentati da clienti per la sistemazione di crediti da recuperare;
- pareri circa le possibilità di recupero del credito;
- assistenza alle altre unità operative in tema di istruzioni di Vigilanza, di prescrizioni di legge e di statuto, di disposizioni interne;
- verifica del processo preordinato all'eventuale pagamento delle escussioni da parte degli Istituti bancari e finanziari;
- cura delle procedure di richiesta di copertura e pagamento da parte dei controgaranti;

Le unità responsabili dei controlli di secondo livello sono individuate principalmente nelle seguenti Funzioni:

1. Compliance
2. Risk Management e Antiriciclaggio
3. Internal Audit

La funzione di **Compliance** valuta l'adeguatezza delle procedure interne rispetto all'obiettivo di prevenire la violazione di norme esterne ed interne applicabili al Confidi. A tal fine:

- identifica nel continuo le norme applicabili al Confidi e alle attività da esso prestate e ne misura/valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme identificate;

- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle altre funzioni/strutture aziendali coinvolte;
- verifica preventivamente e monitora successivamente l'efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- promuove consulenza e assistenza nei confronti degli organi aziendali del Confidi in tutte le materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità nonché la collaborazione nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto dello spirito e della lettera delle norme.

La funzione di Compliance è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l'operatività in nuovi prodotti o servizi) che il Confidi intenda intraprendere nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

La funzione di **Risk Management** ha la finalità principale di collaborare alla definizione e all'attuazione delle politiche di governo dei rischi, attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi.

In tale ambito:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi; in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi.

La funzione di Risk Management, coordinandosi con le altre funzioni aziendali di controllo e le funzioni operative (Area Commerciale, Area Crediti, Area Amministrazione e Finanza, ecc.) concorre e supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione e formalizzazione degli obiettivi aziendali di rischio e delle politiche di governo dei rischi e collabora, per quanto di competenza, alla loro attuazione.

In linea generale, si richiede che la definizione degli obiettivi di rischio contempli tutti i profili di rischio rilevanti a cui si espone il Confidi in base alla propria operatività. Di norma, ciò si traduce nell'individuazione delle seguenti categorie:

- A. *Adeguatezza patrimoniale.* Al riguardo, si sottolinea che la scelta degli indicatori è realizzata in modo coerente con quanto previsto nell'ambito del processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale, in funzione delle scelte metodologiche adottate per la misurazione dei rischi e del patrimonio nell'ambito del processo ICAAP;

- B. *Liquidità*. La scelta degli indicatori è effettuata tenuto conto degli indici adottati dal Confidi per la gestione del rischio di liquidità;
- C. *Rischi*. Ancorché la quantificazione dei rischi incide sugli indicatori rientranti nell'ambito dell'adeguatezza patrimoniale, è opportuno inserire specifici indicatori con riferimento ai profili di rischio maggiormente rilevanti (rischio di credito, rischio di concentrazione settoriale e per controparti, ecc.). Inoltre, taluni rischi ai quali è esposto il Confidi potrebbero, in base alle scelte metodologiche adottate, non trovare adeguata rappresentazione nella quantificazione complessiva del capitale interno. Al riguardo, si fa specifico riferimento ai rischi per i quali si prevede esclusivamente una valutazione degli stessi (rischio di reputazione, rischio di non conformità, ecc.);
- D. *Business*. In tale ambito rientrano tutti gli indicatori che il management ritiene opportuno inserire per delimitare il perimetro entro il quale deve essere sviluppato il business. La scelta degli indicatori deve essere in ogni caso attinente con i rischi ai quali il Confidi si espone nello svolgimento di tale business (target di clientela, ecc.). In tale contesto, potrebbero essere recepite anche delle eventuali limitazioni richieste specificatamente dall'Autorità di Vigilanza. Inoltre, in virtù della propria forma giuridica di società cooperativa e delle specificità legate alla "mutualità", al "localismo" ed al "settore", sono contemplati specifici indicatori volti a preservare l'operatività prevalente a favore delle imprese consorziate/socie.

Gli obiettivi di rischio e le connesse politiche di rischio sono formalizzate in uno specifico documento "Politiche di assunzione del rischio" sottoposto – per il tramite del Direttore Generale – al Consiglio di Amministrazione ai fini dell'approvazione. Tale documento è strettamente connesso alle strategie aziendali ed è, quindi, allineato alla periodicità di svolgimento del processo di pianificazione strategica e a quello di programmazione e controllo (che definisce i target di breve periodo incardinati nel piano strategico): esso viene, pertanto, approvato dal consiglio di amministrazione in concomitanza della predisposizione/approvazione del piano strategico/budget.

Gli obiettivi di rischio e le connesse politiche di rischio, nonché le eventuali modifiche e aggiornamenti sono portati a conoscenza di tutte le strutture operative, direttamente o indirettamente interessate.

Nell'ambito delle sue competenze, il Risk Manager svolge anche attività di Antiriciclaggio. In particolare, verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo.

La funzione di **Internal Audit** è volta, da un lato, a controllare, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi, dall'altro, a valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa, portando all'attenzione degli Organi aziendali i possibili miglioramenti.

L'Internal Audit, in base a un piano di audit approvato dal CdA, valuta:

- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT audit);
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery.

La revisione interna verifica, inoltre, i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

Le funzioni di controllo sono indipendenti tra loro e concorrono alla definizione delle politiche di governo e gestione dei rischi. Pur essendo, tuttavia, indipendenti, le Funzioni collaborano tra loro al fine di garantire un adeguato flusso informativo che consenta l'identificazione nel continuo di ulteriori rischi non valutati.

Gestione dei Rischi: ambito di applicazione, sistemi di misurazione e di attenuazione dei rischi.

Con riferimento ai principali rischi rilevanti individuati vengono di seguito riportati la definizione adottata dal Confidi e le informazioni relative alla governance del rischio, agli strumenti e metodologie a presidio della misurazione/valutazione e gestione del rischio, alle strutture responsabili della gestione.

Nell'ambito dei rischi propri del Confidi, sono state individuate, per ciascuna tipologia di rischio, le aree interne deputate al presidio di primo livello.

Rischio di Credito

Il rischio di credito si configura come il "rischio che si generi una riduzione del valore di un'esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio delle controparti affidate, tra cui l'incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle proprie obbligazioni contrattuali". Sulla base di tale definizione, le operazioni potenzialmente esposte al rischio di credito possono essere individuate in tutte le esposizioni, compresi gli strumenti finanziari, presenti nel portafoglio immobilizzato. In particolare la Funzione di Risk Management monitora costantemente:

- l'insieme degli impieghi creditizi derivanti principalmente dall'attività di rilascio di garanzie a favore di imprese socie;
- le operazioni in strumenti finanziari classificati nel portafoglio immobilizzato (titoli di proprietà, ecc.);
- le disponibilità liquide (principalmente conti correnti e depositi verso banche);
- gli investimenti in immobilizzazioni materiali e immateriali.

La Funzione di Risk Management realizza il monitoraggio svolgendo analisi finalizzate a valutare l'andamento del rischio di credito del Confidi. A tal fine sono considerati i seguenti elementi:

- a) il requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e la relativa dinamica, evidenziando le relative componenti in termini di tipologie di esposizioni (esposizioni fuori bilancio, attività per cassa ecc.), di distribuzione per forma tecnica e per portafoglio regolamentare. In particolare, la Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Area Amministrazione, analizza le principali componenti che incidono sul requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, evidenziando gli elementi che giustificano le variazioni rilevate sull'assorbimento patrimoniale. In tale contesto, la Funzione di Risk Management distingue l'assorbimento patrimoniale derivante dall'attività tipica di rilascio di garanzie a favore delle imprese socie, rispetto a quello riconducibile alle attività finanziarie rientranti nel portafoglio immobilizzato (in primis titoli di proprietà) ed alle altre attività (ad esempio attività materiali).
- b) la natura e la composizione del portafoglio da cui origina il rischio di credito (es. per tipo di controparti, dimensioni, ecc.). In particolare, la Funzione di Risk Management analizza l'andamento, in termini di volume, delle garanzie verso clientela e dei titoli di proprietà del portafoglio immobilizzato. In tale contesto, si analizza più in dettaglio l'andamento dei crediti di firma in termini di accordato ed utilizzato e della loro ripartizione per segmento di clientela e per tipologia di garanzia, verificando con l'Area Crediti la coerenza con la politica creditizia adottata e gli eventuali disallineamenti;
- c) la qualità del portafoglio: in tale ambito sono analizzati, in via minimale, l'articolazione del portafoglio tra posizioni *performing* e *non performing* (e le relative sotto-articolazioni per classe di deterioramento distinguendo tra sofferenze, inadempienze probabili, scaduti/sconfinanti), i tassi di decadimento e le matrici di transizione per classi di rating/deterioramento. In tale ambito sono approfondite le analisi di qualità del credito con specifico riferimento a cluster omogenei di posizioni identificate sulla base della tipologia di controparte e settore/ramo di attività economica: ciò anche al fine di proporre l'adozione di eventuali interventi sulla politica di assunzione dei rischi;
- d) il grado di copertura delle garanzie: in tale ambito, con il supporto dell'Area Amministrazione, viene analizzato il livello di copertura in relazione al rischio dei differenti sotto-portafogli e la sua evoluzione nel tempo. Tale analisi è effettuata tenendo conto delle tipologie di garanzie a protezione delle esposizioni;

Con riferimento al profilo del rischio di concentrazione, la Funzione di Risk Management monitora le variabili rappresentative dell'esposizione allo stesso con la medesima frequenza con la quale vengono effettuate le pertinenti misurazioni e/o elaborazioni. In particolare sono oggetto di monitoraggio:

- il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per controparti (*single name*) e la sua evoluzione nel tempo evidenziando le componenti che determinano la sua variazione. In tale contesto si presta particolare attenzione alla variazione subita dall'indice di Herfindahl valutando opportunamente la sussistenza di una effettiva crescita della concentrazione del portafoglio;
- l'evoluzione delle prime 5 esposizioni nei confronti di gruppi di clienti connessi effettuando una analisi sulla base delle principali caratteristiche delle stesse (tipologia di garanzia, settore di attività economica e qualità del credito). In tale contesto, l'ammontare delle predette esposizioni è rapportato, oltre che alle complessive esposizioni, ai fondi propri. Inoltre, le analisi sono effettuate in termini sia di valore lordo delle esposizioni sia di valore al netto delle rettifiche di valore;

- la granularità del complessivo portafoglio immobilizzato attraverso anche l'analisi dell'evoluzione di specifici indicatori rappresentativi del grado di concentrazione (ad esempio indice di Herfindahl) per controparti, per settori di attività economica e per area geografica, nonché un'analisi volta ad evidenziare il numero di clienti (o gruppo di clienti connessi) e l'ammontare delle esposizioni per fasce dimensionali di importo.

Per ciò che attiene ai controlli di secondo livello nell'ambito dei rischi creditizi, gli stessi sono definiti al fine di accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino efficaci ed affidabili, con riferimento alla capacità di segnalare tempestivamente l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'adeguatezza delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita.

In ordine alle finalità sopra descritte, i controlli operati dalla Funzione di Risk Management su tale ambito possono essere classificati secondo una duplice natura:

- a) controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure. Tali controlli sono volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- b) controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare di quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento.

Rischio Operativo

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". Sulla base di tale definizione, le operazioni potenzialmente esposte al rischio possono essere individuate in tutte le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è, altresì, compreso il rischio legale, ossia il rischio di subire perdite a seguito di violazioni di leggi o regolamenti, da responsabilità contrattuale o extra contrattuale ovvero da altre controversie, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

A differenza del rischio di credito, per il quale il Confidi sceglie in maniera consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che le consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato, i rischi operativi sono sottesi allo svolgimento dell'intera operatività del Confidi.

Nell'ambito dei rischi operativi, risultano significative le seguenti sottocategorie di rischio, enucleate dalle stesse disposizioni di vigilanza:

- il rischio informatico ossia il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT);
- il rischio di esternalizzazione ossia legato alla scelta di esternalizzare a terzi fornitori lo svolgimento di una o più attività aziendale.

Il rischio operativo connaturato nell'esercizio dell'attività del Confidi è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. La ricognizione delle fonti del rischio è effettuata nel continuo al fine di tener conto dell'evoluzione del modello di business e della operatività aziendale nel suo complesso. A tal fine, risultano significativi i seguenti elementi che incidono profondamente sull'operatività aziendale:

- variazioni significative al sistema informativo e/o ai processi aziendali, ivi comprese le scelte in materia di esternalizzazioni;
- accertamenti in merito alla mancata conformità rispetto alle disposizioni di legge e/o di vigilanza;
- piani strategici e connesse politiche commerciali e di incentivazione aggressivi che potrebbero aumentare il rischio di non conformità, errori umani e pratiche non corrette da parte dei dipendenti. In tale contesto, rilevano le operazioni di carattere straordinario (acquisizioni, fusioni, ecc.);
- la complessità delle procedure e dei processi adottati, del sistema informativo nonché dei prodotti offerti alla clientela.

La Funzione di Risk Management monitora con frequenza almeno annuale l'esposizione al rischio operativo osservata nel periodo in esame. Tale monitoraggio si basa sull'analisi, oltre che dell'evoluzione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo, dei dati di perdita a fronti di specifici eventi.

Rischio di Tasso di Interesse – Portafoglio Bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio immobilizzato deriva da variazioni potenziali dei tassi di interesse e connesso agli sfasamenti temporali nella scadenza ovvero nella data di revisione del tasso delle attività e delle passività per cassa, nonché delle poste fuori bilancio.

L'analisi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse è realizzata in modo da valutare la potenziale variazione sia del valore economico del patrimonio sia dei margini economici per effetto di modifiche nella curva dei tassi.

Le analisi dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sono effettuate, oltre che alla data di riferimento, anche in ottica intertemporale al fine di valutare le variazioni dell'esposizione intervenute nel tempo individuando i fattori che hanno determinato in maniera sostanziale tali variazioni (ad esempio l'acquisto di titoli a tasso fisso a lungo termine).

La Funzione di Risk Management, nel rispetto delle metodologie di misurazione adottate, analizza la distribuzione delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo per data di riprezzamento. In tale contesto, si focalizza l'attenzione sulla distribuzione per tipologia di tasso e di scadenza dei titoli di proprietà e dei debiti e delle altre passività.

Sulla base delle predette preventive analisi, la Funzione di Risk Management valuta i gap periodali per ciascuna fascia temporale calcolati come differenza tra le attività e le passività allocati alle fasce anzidette. In particolare, ai fini della valutazione dell'esposizione al rischio in termini di valore economico del patrimonio, si tiene in considerazione che:

- gap positivi (le attività risultano superiori alle passività) espongono il Confidi ad una riduzione del valore economico in presenza di un rialzo dei tassi;
- gap negativi (le passività risultano superiori alle attività) espongono il Confidi ad una riduzione del valore economico in presenza di un ribasso dei tassi.

Sulla base della predetta analisi dei gap, la Funzione di Risk Management, di concerto con l'Area Amministrazione, valuta le aree di vulnerabilità, tenuto conto dei livelli attuali dei tassi e di quelli attesi, ossia le variazioni potenzialmente sfavorevoli della curva dei tassi.

Le sopra illustrate analisi sono effettuate tenendo conto delle limitazioni (o approssimazioni) derivanti delle ipotesi relative ai modelli di misurazione adottati ed, in particolare, dell'attribuzione della medesima duration a poste che presentano una sensibilità differente alle variazioni della curva dei tassi (pur essendo classificate nella medesima fascia temporale).

Con riferimento all'esposizione al rischio di tasso di interesse in termini di variazione del margine di interesse, la Funzione di Risk Management, con il supporto dell'Area Amministrazione, analizza il grado di volatilità del predetto margine, su un arco temporale annuale suddiviso su base trimestrale, delle differenti forme tecniche dell'attivo e del passivo sensibili alla variazione dei tassi di interesse. Sulla scorta delle precedenti analisi, la Funzione di Risk Management monitora la variazione potenziale del margine di interesse, a livello complessivo e per singola forma tecnica, derivante dalla variazione dei tassi considerata.

Rischio di Liquidità

Il rischio di liquidità rappresenta il rischio per il Confidi di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*). Tale rischio dipende principalmente dalle escussioni delle garanzie prestate e, quindi, dalle risorse disponibili per fronteggiare le stesse escussioni. Per il Confidi il rischio di liquidità è connesso principalmente all'andamento delle richieste di escussione da parte degli istituti di credito relativamente alle controparti deteriorate garantite.

La configurazione del *Funding Liquidity Risk* può essere a sua volta analizzata distinguendo:

- il *contingency liquidity risk*, ossia il rischio che eventi inattesi possano richiedere uno stock di liquidità maggiore di quello stimato come necessario;
- il *mismatch liquidity risk*, ossia il rischio connesso al differente profilo temporale delle entrate e delle uscite di cassa determinato dal disallineamento delle scadenze delle attività e delle passività finanziarie in e fuori bilancio.

Il Confidi è qualificabile come “sufficientemente liquido” o avente una “liquidità adeguata” se è nelle condizioni di far fronte in maniera efficiente alle proprie obbligazioni di pagamento, ovvero senza pregiudicare l’operatività quotidiana o il mantenimento della solidità finanziaria.

Ai fini del monitoraggio dell’esposizione al rischio di liquidità, la Funzione di Risk Management analizza:

- la distribuzione temporale dei flussi di cassa delle attività e delle passività finanziarie nonché delle operazioni fuori bilancio;
- la *seniority* degli strumenti finanziari;
- le poste dalle quali possono derivare flussi inattesi di cassa ed, in particolare, le escussioni sulle garanzie rilasciate.

Con specifico riferimento al rischio di liquidità a breve termine, la Funzione di Risk Management monitora, anche con il supporto degli indicatori, la capacità del Confidi di coprire con le proprie disponibilità liquide e con i titoli prontamente liquidabili gli eventuali deflussi netti di cassa, attesi ed inattesi, in un orizzonte temporale di breve termine (fino a 12 mesi). In tale contesto la Funzione di Risk Management analizza gli esiti delle misurazioni del rischio di liquidità in ipotesi di stress e, in particolare, la capacità del Confidi di fronteggiare in maniera adeguata uscite di cassa inattese definite sulla base dello scenario avverso.

Inoltre, la Funzione di Risk Management analizza il grado di concentrazione delle fonti e dei canali di finanziamento, valutando l’adeguatezza della diversificazione per scadenza residua delle proprie passività.

A tale riguardo, il CdA del Confidi ha approvato il *Contingency Funding Plan* che definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità individuando specifici “indicatori di pre-allarme” utili per l’individuazione di segnali che evidenzino un potenziale incremento dell’esposizione al rischio di liquidità.

Dichiarazione ai sensi dell’art. 435, lett. e) del Regolamento UE n. 575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell’art. 435, comma 1, lettere e) ed f) della CRR che i sistemi di gestione dei rischi messi in atto dal Confidi e oggetto di illustrazione nel documento “Informativa al Pubblico III Pilastro al 31 dicembre 2016” pubblicato dal Confidi stesso, sono risultati in linea con il profilo e la strategia dell’Ente e adeguati a misurare e mitigare i rischi cui il Confidi è esposto, sia in ottica attuale che prospettica; tali modelli di gestione sono periodicamente sottoposti a revisione interna.

Tavola 1.bis: Dispositivi di Governo Societario (Art. 435, comma2 CRR)**Informativa qualitativa**

Gli assetti organizzativi e di governo societario del Confidi sono disciplinati dagli artt. 22 al 39 dello statuto sociale, consultabile sul sito del Confidi www.unionfidi.it, nella Sezione “Organi Sociali, Statuto e Codice Etico”.

Conformemente alla normativa vigente è previsto che:

- al Consiglio di Amministrazione spetti il compito di svolgere la “funzione di supervisione strategica”, individuando gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio e prevedendo al loro riesame periodico al fine di assicurare l’efficacia nel tempo; al Consiglio di Amministrazione spettano anche funzioni di delibera per concessione e revoca di garanzie;
- il Collegio sindacale del Confidi, svolgendo la “funzione di controllo”, valuti il grado di efficienza del sistema di gestione e controllo dei rischi.

Composizione degli organi societari

Lo Statuto del Confidi prevede che il Consiglio di Amministrazione, nominato dall’Assemblea dei Soci, sia formato dal Presidente e da un numero variabile da 9 a 13 Consiglieri. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Mulatero Pietro
Vice Presidente	Somà Giancarlo
Vice Presidente	Guerrini Massimo
Consigliere	Casano Antonio
Consigliere	Gibin Massimo
Consigliere	Garelli Gianluigi
Consigliere	Maino Tiziano
Consigliere	Meinardi Giorgio
Consigliere	Sorasio Domenico
Consigliere	Federici Olivetta
Consigliere	Bianchini Gulio
Consigliere	Doria Francesco
Consigliere	Pastore Renato

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

Il Collegio Sindacale, nominato dall'Assemblea dei Soci, è composto da nr. 3 membri, tra cui il Presidente e n. 2 sindaci effettivi. Alla data di riferimento della pubblicazione la composizione risulta essere la seguente:

Carica	Cognome e Nome
Presidente	Garelli Stefaninoi
Sindaco effettivo	Cagnazzo Roberto Maria
Sindaco effettivo	Jona Lorenzo

Tutti gli Esponenti Aziendali debbono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa vigente per l'esercizio delle loro funzioni. Essi devono, inoltre, possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'articolo 148, terzo comma, del D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 e successive modifiche.

In particolare, al fine di determinare la composizione qualitativa dell'organo amministrativo/di gestione si fa riferimento al Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica del 18 Marzo 1998 n. 161 recante norme per l'individuazione dei requisiti di onorabilità e professionalità degli Esponenti Aziendali, ritenute necessarie al Consiglio nel suo complesso per il corretto svolgimento dei propri compiti.

In occasione dell'ultimo rinnovo delle cariche sociali, avvenuto con delibera assembleare in data 30.04.2015 è stato verificato il possesso dei requisiti di professionalità, onorabilità ed indipendenza degli Esponenti Aziendali.

Tavola 2: Ambito di applicazione (Art. 436 CRR)

Informativa qualitativa

Denominazione dell'intermediario cui si applicano gli obblighi di informativa.

L'intermediario cui si applicano gli obblighi di "Informativa al Pubblico" è UNIONFIDI S.C., società cooperativa di garanzia collettiva dei fidi che ha lo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario dei propri associati attraverso la concessione di garanzie collettive.

Tavola 3: Fondi propri (Art. 437- 492 CRR)**Informativa qualitativa**

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'ABE, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea, la cui applicazione al comparto degli intermediari finanziari vigilati ex art. 106 del T.U.B. è stata sancita dalla Circolare della Banca d'Italia n. 288/2015.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (Tier 1) e dal capitale di classe 2 (Tier 2 - T2); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET 1) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. "filtri prudenziali". Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Si precisa tuttavia che, in conformità a quanto previsto dalla citata Circolare n. 288/2015, le disposizioni in materia di strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1) non sono applicabili in quanto il Confidi non effettua raccolta di risparmio presso il pubblico.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale ("phase-in") di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di "grandfathering" che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 288/2015, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale e relativo sovrapprezzo;
- riserve di utili e di capitale;
- riserve di valutazione;
- “filtri prudenziali”, quali le rettifiche di valore di vigilanza;
- deduzioni, nella forma delle altre attività immateriali detenute dal Confidi e della eccedenza delle deduzioni dal capitale aggiuntivo di classe 1 rispetto a tale aggregato patrimoniale.

Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dal Confidi;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dal Confidi né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale del Confidi;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione del Confidi, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia. Con specifico riguardo alle azioni emesse da società cooperative e all'ipotesi di rimborso, devono inoltre essere rispettate le seguenti condizioni:
 - salvo che nel caso di divieto imposto dalla normativa nazionale, il Confidi può rifiutare il rimborso;
 - se la normativa nazionale vieta al Confidi di rifiutare il rimborso, le disposizioni statutarie consentono allo stesso di differire il rimborso o di limitarne la misura. La misura di tale limitazione deve poter essere decisa dal Confidi, tenendo conto della propria situazione prudenziale e, in particolare, della complessiva situazione economica, patrimoniale e di liquidità nonché dell'esigenza di rispettare i requisiti patrimoniali obbligatori sui rischi e gli eventuali requisiti patrimoniali specifici. Le predette disposizioni non precludono la possibilità per la Banca d'Italia di limitare ulteriormente il rimborso secondo quanto previsto dall'articolo 78, par. 3, del Regolamento (UE) n. 575/2013;
 - il rifiuto o la limitazione del rimborso non costituiscono un caso di insolvenza del Confidi;
- g) non attribuiscono privilegi nel pagamento dei dividendi e prevedono limiti nell'ammontare dei dividendi - in quanto applicabili - in egual misura a tutte le azioni in modo da non creare privilegi fra le eventuali diverse categorie di azioni;
- h) i dividendi sono pagati esclusivamente a valore sugli utili distribuibili o sulle riserve distribuibili;
- i) non comportano a carico del Confidi l'obbligo di pagare dividendi né il mancato pagamento di dividendi costituisce un'ipotesi di insolvenza della banca;
- j) assorbono le perdite del Confidi nella medesima misura di tutti gli altri strumenti del capitale primario di classe 1 (riserve);

- k) sono subordinate a tutti gli altri diritti o crediti dei terzi verso il Confidi nel caso di sua liquidazione;
- l) conferiscono ai loro possessori, in caso di liquidazione e dopo il pagamento di tutti i crediti di rango più elevato, un diritto o credito sulle attività residue del Confidi limitato al valore nominale degli strumenti;
- m) non sono protetti né oggetto di una garanzia che aumenti il rango del diritto o credito da parte del Confidi o sue filiazioni; l'impresa madre del Confidi o sue filiazioni; la società di partecipazione finanziaria madre o sue filiazioni; la società di partecipazioni mista o sue filiazioni; qualsiasi impresa che abbia stretti legami con i soggetti di cui ai punti precedenti;
- n) non sono oggetto di alcun accordo contrattuale o di altro tipo che aumenti il rango dei diritti o crediti cui gli strumenti danno titolo in caso di insolvenza o liquidazione.

Si evidenzia che, con riguardo alle società cooperative, il CRR ammette la computabilità di strumenti di capitale che non attribuiscono al possessore diritti di voto, a condizione che:

- i. in caso di insolvenza o di liquidazione del Confidi, il diritto del possessore di tali strumenti sia proporzionale alla quota del totale degli strumenti di capitale primario di classe 1 rappresentata dagli strumenti senza diritto di voto, e che
- ii. in tutti gli altri casi, tali strumenti siano considerati strumenti del capitale primario di classe 1 (ossia rispettino i requisiti illustrati alle lettere a)-n).

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Come già anticipato, tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto lo stesso non può emettere strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

Tale aggregato non rileva per il Confidi, in quanto gli strumenti di capitale emessi dal Confidi presentano caratteristiche contrattuali che non ne consentono l'inquadramento tra gli strumenti di T 2 e, in considerazione della loro data di emissione, non beneficiano altresì del regime di "grandfathering" previsto dalle disposizioni.

Per la illustrazione delle principali caratteristiche degli strumenti di CET 1 del Confidi in essere alla data del 31 dicembre 2016 si fa rinvio alla tavola 3.2 della presente informativa, redatta in conformità allo schema previsto dal Regolamento (UE) n. 1423/2013.

Per ciò che attiene, invece, agli effetti connessi all'applicazione del "regime transitorio" sugli aggregati dei fondi propri del Confidi, si fa presente che alla data del 31 dicembre 2016 sono stati rilevati impatti connessi alle seguenti fattispecie:

- le riserve da valutazione connesse ai titoli di debito e agli investimenti in quote di OICR detenuti dal Confidi e classificati tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono imputate al CET 1 per la quota computabile del 60%;
- sulle anzidette riserve da valutazione sono altresì applicati i "pregressi filtri prudenziali" ex art. 481 del CRR che prevedono:
 - i. per le riserve con saldo positivo, l'imputazione al 20% nel capitale di classe 2;
 - ii. per le riserve con saldo negativo, la deduzione al 40% dal capitale aggiuntivo di classe 1.

Tutto ciò premesso, si rappresenta la misura dell'incapienza del capitale primario di classe 1 e dei fondi propri rispetto ai coefficienti patrimoniali obbligatori previsti alla data del 31 dicembre 2016 e pari, rispettivamente, al 4,5% e al 6% dell'esposizione complessiva ai rischi del Confidi alla medesima data:

- il coefficiente di capitale primario (CET 1 ratio) del Confidi si ragguaglia infatti allo 0,51% e determina una incapienza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro (10.042) mila;
- il coefficiente di capitale totale (Total Capital ratio) del Confidi si ragguaglia allo 0,54% e configura pertanto una incapienza rispetto al requisito minimo obbligatorio pari ad euro (9.982) mila.

In proposito, stante la situazione aziendale dinanzi rappresentata, il CDA, secondo quanto previsto dall'art. 2446 cod. civile, senza indugio ha convocato le assemblee Ordinarie e Straordinarie dei soci per gli opportuni provvedimenti (Ricapitalizzazione da parte dei soci e/o messa in Liquidazione Ordinaria).

In data 06/06/17 sono state pubblicate le date delle Assemblee Separate di Torino e Cosenza e Generale, Ordinarie e Straordinarie, su G.U. e sul quotidiano "La Stampa" edizione nazionale.

Le stesse si sono svolte, per quanto riguarda le Assemblee separate di Torino e Cosenza, il giorno 26/06/17 in seduta ordinaria ed a seguire nella medesima giornata in seduta straordinaria; l'Assemblea Generale si è svolta a Torino il giorno 07/07/17 in seduta ordinaria ed a seguire nella medesima giornata in seduta straordinaria, deliberando all'unanimità l'anticipato scioglimento e la messa in liquidazione di Unionfidi SC.

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

È opportuno ricordare che la decisione di mettere in liquidazione la società, respingendo quindi la proposta di ricapitalizzazione avanzata dal Cda, deriva dalla specificità della compagine societaria di Unionfidi che annovera al suo interno per la pressoché totalità soci-aziende, quasi esclusivamente Pmi.

Non partecipano al capitale sociale di Unionfidi né banche né Istituzioni finanziarie pubbliche.

Al Liquidatore nominato verrà consegnata, dal precedente Consiglio di Amministrazione, la situazione patrimoniale, economica e finanziaria della società, utile ad iniziare l'attività di analisi della situazione secondo quanto previsto dal mandato della procedura liquidatoria. I criteri di valutazione da adottare, essendo intervenuta la messa in liquidazione della Società, non potranno che rifarsi ai valori di presunto realizzo delle Attività e di estinzione delle Passività.

Con il supporto delle pertinenti Funzioni Operative aziendali il Liquidatore acquisirà le informazioni relative alle modalità operative tipiche del Confidi sia in termini di stakeholders e di controparti naturali, sia in relazione alla tipicità dei rapporti giuridici di garanzia emesse, nell'interesse delle Pmi, a favore del sistema bancario, sia infine con riferimento alle relazioni con il Fondo Centrale di Garanzia ex L. 662/96, stante l'utilizzo massivo di tale strumento di mitigazione del rischio.

Informativa quantitativa

Il prospetto seguente riepiloga la composizione dei fondi propri del Confidi alla data del 31 dicembre 2016.

TAVOLA 3.1 – Composizione dei Fondi Propri

Composizione dei fondi propri	31 dicembre 2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	1.089
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	1.089
D. Elementi da dedurre dal CET1	51
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	-114
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C - D +/- E)	925
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-6
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-6
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	0
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	60
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M - N +/- O)	60
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	985

Le tavole seguenti forniscono, rispettivamente in forma sintetica ed analitica, la riconciliazione tra gli aggregati del bilancio e le pertinenti voci dei fondi propri del Confidi.

TAVOLA 3.2 – Prospetto sintetico di riconciliazione

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10. Cassa e disponibilità liquide	2	
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
30. Attività finanziarie valutate al fair value di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	32.592 93	
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	-	
60. Crediti di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: posizioni verso la cartolarizzazione	25.230	
70. Derivati di copertura		
80. Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
90. Partecipazioni di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario di cui: avviamento incluso in investimenti significativi	273	
100. Attività materiali	16	
110. Attività immateriali di cui: avviamento connesso con attività immateriali di cui: altre attività immateriali	25 25	(25) (25)
120. Attività fiscali di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee	176	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee		
130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
140.	Altre attività	1.025	
Totale dell'attivo		59.339	(25)

Voci del passivo		Valore di bilancio	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Debiti	10.297	
20.	Titoli in circolazione		
	di cui: passività subordinate		
30.	Passività finanziarie di negoziazione		
40.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		
	di cui: passività subordinate		
50.	Derivati di copertura		
60.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)		
70.	Passività fiscali		
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione		
90.	Altre passività	47.398	
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	555	
110.	Fondi per rischi e oneri		
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca		
120.	Capitale	11.264	
	di cui: azioni ordinarie	11.264	11.264
	di cui: altre azioni	0	
130.	Azioni proprie (-)		
140.	Strumenti di capitale		
	di cui: strumenti computati		
150.	Sovrapprezzi di emissione	2.870	2.870
160.	Riserve	2.017	2.017
170.	Riserve da valutazione	216	
	di cui: attività materiali		
	di cui: attività immateriali		
	di cui: piani a benefici definiti	(69)	(69)
	di cui: attività non correnti in via di dismissione		
	di cui: partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto		
	di cui: copertura investimenti esteri		
	di cui: differenze di cambio		
	di cui: copertura dei flussi finanziari		
	di cui: attività finanziarie disponibili per la vendita	285	225
180.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(15.277)	
	di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(15.277)	(15.277)
Totale del passivo e del patrimonio netto		59.339	1.029

TAVOLA 3.3 – Prospetto analitico di riconciliazione

Voci dell'attivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Cassa e disponibilità liquide	2			
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
30. Attività finanziarie valutate al fair value				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca				
- strumenti di CET 1				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				
di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi				
- strumenti di CET 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
- strumenti di AT 1				
- strumenti di T 2				

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</p>			
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	32.592		
	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 <ul style="list-style-type: none"> di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1 di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di CET 1 - strumenti di AT 1 - strumenti di T 2 <p>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</p>			
50.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		93	
	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di T 2 <p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di T 2 <p>di cui: posizioni verso la cartolarizzazione</p>			
60.	Crediti	25.230		
	<p>di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene una partecipazione reciproca</p> <ul style="list-style-type: none"> - strumenti di T 2 			

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di T 2				
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene investimenti significativi - strumenti di T 2				
	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione				
70.	Derivati di copertura				
80.	Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)				
90.	Partecipazioni	273			
	di cui: strumenti di capitale emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene investimenti significativi - strumenti di CET 1				
100.	Attività materiali	16			
110.	Attività immateriali	25	(25)		
	di cui: dedotte dal CET 1 della banca, al netto delle relative passività fiscali				
120.	Attività fiscali	176			
	a) correnti	176			
	b) anticipate				
	di cui: basate sulla redditività futura ma non rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
	di cui: basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali)				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 10% ex art. 48, par. 1				
	di cui: eccedenza rispetto alla soglia del 15% ex art. 470, par. 2				
130.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione				
140.	Altre attività	1.025			
Totale dell'attivo		59.339	(25)	0	0

Voci del passivo	Valore di bilancio	Importi ricondotti nei fondi propri della banca		
		Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10. Debiti	10.297			
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)			
	di cui: oggetto di grandfathering			
20.	Titoli in circolazione			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)			
	di cui: oggetto di grandfathering			
30.	Passività finanziarie di negoziazione			
40.	Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>			
	di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)			
	di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)			
	di cui: oggetto di grandfathering			
50.	Derivati di copertura			
60.	Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)			
70.	Passività fiscali			
	a) correnti			
	b) differite			
80.	Passività associate ad attività in via di dismissione			
90.	Altre passività	47.398		
100.	Trattamento di fine rapporto del personale	555		
110.	Fondi per rischi e oneri			
	a) quiescenza e obblighi simili			
	di cui: su piani a benefici definiti dedotti dai fondi propri della banca			
	b) altri fondi			
120.	Capitale	11.264		
	di cui: azioni ordinarie	11.264	11.264	
	di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering			
	di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering			

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

130. Azioni proprie (-)				
di cui: azioni ordinarie				
di cui: azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
140. Sovrapprezzi di emissione	2.870			
di cui: su azioni ordinarie	2.870	2.870		
di cui: su azioni privilegiate non oggetto di grandfathering				
di cui: su azioni privilegiate oggetto di grandfathering				
150. Strumenti di capitale				
di cui: computati nei fondi propri della banca non oggetto di grandfathering (inclusi gli strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare)				
di cui: strumenti propri detenuti direttamente, indirettamente, sinteticamente dalla banca o che la banca si è impegnata a riacquistare (non oggetto di grandfathering)				
di cui: oggetto di grandfathering				
160. Riserve	2.017			
di cui: di utili	1.762	1.762		
di cui: saldo positivo delle plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari e delle minusvalenze su immobili ad uso funzionale valutati al valore rivalutato				
di cui: utili o perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito				
di cui: altre	255	255		
170. Riserve da valutazione	216			
di cui: saldo riserva attività materiali valutate al valore rivalutato				
di cui: saldo riserva attività immateriali valutate al valore rivalutato				
di cui: saldo riserva piani a benefici definiti	(69)	(69)		
di cui: saldo riserva attività non correnti in via di dismissione				
di cui: saldo riserva partecipazioni valutate in base al metodo del patrimonio netto				
di cui: saldo riserva copertura investimenti esteri				
di cui: saldo riserva differenze di cambio				
di cui: saldo copertura flussi finanziari				
di cui: saldo riserva titoli di debito del portafoglio AFS	300	180		60
di cui: saldo riserva titoli capitale e quote di OICR del portafoglio AFS	(15)	(9)	(6)	
180. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(15.277)			
di cui: computati nel capitale di classe 1 della banca	(15.277)	(15.277)		
Totale del passivo e del patrimonio netto	59.339	975	(6)	60

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale	Valore di bilancio	Capitale primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1		(19)	-	-
A	Rettifiche di valore supplementari		(19)		
B	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese				
C	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)				
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)				
E	Operazioni con regolamento non contestuale				
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT 1		-	-	-
G	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)				
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2		-	-	-
H	Rettifiche di valore su crediti				

TAVOLA 3.4 – Principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Indice	Descrizione	Strumenti di CET 1	Strumenti di T2	
		Colonna 1	Colonna 2	Colonna 3
		Azioni ordinarie	Passività subordinata	Passività subordinata
1	Emittente	UNIONFIDI S.C.	UNIONFIDI S.C.	UNIONFIDI S.C.
2	Identificativo unico			
3	Legislazione applicata allo strumento	Codice Civile	Regolamento CRR	Regolamento CRR
	Trattamento regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non Ammissibile	Non Ammissibile
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1	Non Ammissibile	Non Ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento	Singolo ente	Singolo ente	Singolo ente
7	Tipo di strumento	Quote sociali ex art. 2525 e seguenti del Codice Civile	Passività subordinata ex art. 63 CRR	Passività subordinata ex art. 63 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	11.264	0	0
9	Importo nominale dello strumento	11.264	832	1.082
9a	Prezzo di emissione	11.264	2.000	1.300

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

9b	Prezzo di rimborso	11.264	2.000	1.300
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto	Passività al costo ammortizzato	Passività al costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	1975	18/12/2012	23/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	Privo di Scadenza	18/12/2017	23/12/2019
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente oggetto a approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso			
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso			
	Cedole / dividendi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	N/A	Variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato		Euribor 6 mesi + 415 bp	Euribor 6 mesi + 415 bp
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	No	No	No
20a	Discrezionalità sul pagamento delle cedole/dividendi: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Discrezionalità sulla quantificazione dell'importo della cedola/dividendo: pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio	N/A	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	N/A	N/A	N/A
23	Convertibile o non convertibile		Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione			
25	Se convertibile, in tutto o in parte		N/A	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione			
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa		N/A	N/A
			N/A	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile		N/A	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito			
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)			
32	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale		N/A	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea		N/A	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione			
35	Posizione della gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))			
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie		No	No

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi			
----	--	--	--	--

TAVOLA 3.5 – Informazioni sui fondi propri nel regime transitorio

Indice	Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve	Importo alla data dell'informativa (A)	Importi soggetti al trattamento pre-Regolamento CRR o importo residuo prescritto dal Regolamento CRR (B)
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	14.133.607	
1a	di cui: azioni ordinarie	11.263.759	
1b	di cui: riserve sovrapprezzo azioni ordinarie	2.869.849	
1c	di cui: azioni privilegiate		
1d	di cui: riserve sovrapprezzo azioni privilegiate		
2	Utili non distribuiti	1.762.439	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	470.741	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art.484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
4a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di <i>grandfathering</i> fino al 1 gennaio 2018		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)		
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-15.277.376	
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	1.089.411	
	Capitale primario di classe 1: rettifiche regolamentari		
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-19.494	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-25.049	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38 par. 3) (importo negativo)	0	0
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	0	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese	0	
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività	0	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	cartolarizzate (importo negativo)		
14	Gli utili o le perdite su passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	0	
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	0	0
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione	0	
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario (importo negativo)		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione (importo negativo)	0	
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale (importo negativo)	0	
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3) (importo negativo)	0	0
22	Importo che supera la soglia del 15% (importo negativo)	0	0
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti	0	0
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee	0	0
25a	Perdite relative all'esercizio in corso (importo negativo)	0	0
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1 (importo negativo)		
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-113.954	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-113.954	
26a.1	di cui: plus o minusvalenze su titoli di debito	-120.011	
26a.2	di cui: plus o minusvalenze su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	6.057	
26a.3	di cui: plusvalenze attività materiali ad uso funzionale rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.4	di cui: plusvalenze attività immateriali rilevate in base al criterio del valore rivalutato	0	
26a.5	di cui: plusvalenze cumulate su investimenti immobiliari	0	
26a.6	di cui: plus o minusvalenze su partecipazioni valutate al patrimonio netto	0	
26a.7	di cui: plus o minusvalenze su differenze di cambio	0	
26a.8	di cui: plus o minusvalenze su coperture di investimenti esteri	0	
26a.9	di cui: plus o minusvalenze su attività non correnti in via di dismissione	0	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	0	
26b.1	di cui: sterilizzazione utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti	0	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente (importo negativo)	-6.057	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-164.554	0
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	924.858	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale aggiuntivo di classe 1		
33a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi		
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	0	
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	0
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-6.057	
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
41a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
41a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dall'AT 1 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
41a.3	Quota deducibile delle perdite significative relative all'esercizio in corso	0	
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013		
	Di cui voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario, ecc.		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-6.057	
41c.1	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di debito	0	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

41c.2	di cui: filtro perdite non realizzate su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	-6.057	
41c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
42	Deduzioni ammissibili dal capitale di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente (importo negativo)	0	
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-6.057	0
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	924.858	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	0	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2		
47a	Conferimenti di capitale pubblico che beneficiano della clausola di grandfathering fino al 1° gennaio 2018		
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi		
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	0	
53	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente (importo negativo)	0	
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
54a	di cui: nuove partecipazioni non soggette alle disposizioni transitorie		
54b	di cui: partecipazioni esistenti prima del 1° gennaio 2013 e soggette alle disposizioni transitorie		

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente , quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	0	
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori , soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	60.006	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56a.1	Quota deducibile delle partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 11	0	
56a.2	Quota deducibile delle partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute direttamente da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 472, par. 10	0	
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) n. 575/2013	0	
56b.1	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56b.2	Quota deducibile degli strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei quali la banca non ha partecipazioni significative detenuti direttamente, da dedurre dal T 2 della banca, ai sensi dell'art. 475, par. 4	0	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	60.006	
56c.1	di cui: filtro utili non realizzati su titoli di debito	60.006	
56c.2	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	0	
56c.3	di cui: filtro pregresso su saldo positivo delle plusvalenze e minusvalenze cumulate su immobili da investimento al "fair value" e delle minusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale al "fair value"	0	
56c.4	di cui: filtro pregresso sul saldo positivo delle plusvalenze cumulate sugli immobili ad uso funzionale valutati al "fair value"	0	
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2	60.006	
58	Capitale di classe 2 (T2)	60.006	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	984.863	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

59a	Attività ponderate per il rischio in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 (ossia importi residui CRR)	0	
59a.1	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale primario di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura al netto delle relative passività fiscali, strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti indirettamente , ecc.)	0	
59a.1.1	di cui: partecipazioni significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.2	di cui: partecipazioni non significative in soggetti del settore finanziario detenute indirettamente e sinteticamente	0	
59a.1.3	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e non rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.1.4	di cui: attività fiscali differite basate sulla redditività futura e rivenienti da differenze temporanee	0	
59a.2	di cui: ... elementi non dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. partecipazioni incrociate reciproche in strumenti di capitale di classe 2, investimenti non significativi detenuti direttamente nel capitale di altri soggetti del settore finanziario , ecc.)	0	
59a.2.1	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.2.2	di cui: strumenti di AT 1 emessi da soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali la banca non detiene partecipazioni significative, detenuti indirettamente o sinteticamente	0	
59a.3	Elementi non dedotti dagli elementi di capitale di classe 2 (regolamento (UE) n. 575/2013 importi residui) (voci da dettagliare linea per linea, ad es. strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti indirettamente , investimenti non significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente , investimenti significativi nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenuti indirettamente, ecc.)		
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	182.792.988	
	Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,51%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,51%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	0,54%	

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva di capitale degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale		
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
68	di cui: Riserva di capitale dei Global Systemically Important Institutions (G-SII - enti a rilevanza sistemica a livello globale) o degli Other Systemical/y Important Institutions (O-SII - enti a rilevanza sistemica)		
69	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)		
	Coefficienti e riserve di capitale		
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	92.910	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	0	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	0	
	Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2		
76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		
	Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)		
80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1		

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

	soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

Tavola 4: Requisiti di capitale (Art. 438 CRR)**Informativa qualitativa****Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettive del Confidi**

Le disposizioni di vigilanza per i Confidi emanate dalla Banca d'Italia (Circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo “tradizionale” di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui *ratio* patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dal Confidi è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali lo stesso è o potrebbe essere esposto, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

Il Confidi rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo (consolidato) pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, il Confidi determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che il Confidi ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dal Confidi, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che il Confidi ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

Il processo ICAAP rappresenta il sistema interno di misurazione e valutazione dell'adeguatezza patrimoniale dell'intermediario, in ottica attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo si fonda su idonei strumenti di gestione dei rischi e presuppone l'esistenza, all'interno dell'intermediario, di efficaci sistemi di controllo interni, di una struttura organizzativa nella quale ruoli e responsabilità siano ben definite, della dotazione di validi strumenti di misurazione dei rischi aziendali e di un solido assetto di governo societario.

La compresenza di tutti questi elementi assicura la stabilità dell'intermediario valutata attraverso l'adeguatezza del capitale aziendale alla copertura di tutti i rischi, in essere e potenziali, cui è esposto.

Il processo ICAAP coinvolge tutta la struttura interna del Confidi e viene illustrato, annualmente, alla Banca d'Italia, attraverso un Resoconto nel quale sono descritti:

- ✓ i risultati raggiunti nell'esercizio trascorso sulla base delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione ed attuate dalle unità operative interne;
- ✓ le strategie formulate dal Consiglio di Amministrazione relativamente all'esercizio in corso;
- ✓ la misurazione/valutazione dei rischi aziendali sia in ottica attuale che prospettica, nonché in ipotesi di stress;
- ✓ l'adeguatezza del capitale interno rispetto ai rischi assunti, anch'essa in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress.

Il processo ICAAP ha, infine, lo scopo di far emergere eventuali carenze interne, di individuare aree suscettibili di miglioramento e di promuovere azioni correttive.

Il processo ICAAP può essere scomposto in quattro fasi:

1. L'individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione;
2. La misurazione/valutazione dei singoli rischi e la determinazione del capitale interno relativo a ciascuno di essi nonché del capitale interno complessivo;
3. Lo *stress testing*
4. La riconciliazione tra capitale interno complessivo e Fondi Propri

La fase di **individuazione dei rischi** da sottoporre a valutazione è finalizzata all'identificazione, in maniera strutturata, di tutti i rischi ai quali è esposto il Confidi e, pertanto, da sottoporre a misurazione o valutazione: in proposito la Funzione di Risk Management, al fine di individuare i rischi rilevanti, prende in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare BI n.288/15. Tale elenco viene ampliato durante l'analisi al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività del Confidi.

Dopo aver identificato quali siano i rischi a cui il Confidi è esposto, la funzione di Risk Management classifica gli stessi in rischi quantificabili e rischi difficilmente quantificabili da assoggettare ad opportuni sistemi di attenuazione e controllo.

La fase di **misurazione dei rischi e determinazione del capitale interno** è finalizzata al calcolo del capitale interno, mediante l'utilizzo di strumenti dedicati, per i rischi di primo pilastro (credito, operativo) e di secondo pilastro (concentrazione e tasso d'interesse sul portafoglio immobilizzato) nel rispetto delle metodologie standardizzate/semplificate previste dalle disposizioni.

In aggiunta e coerentemente con quanto dinanzi osservato, nel rispetto delle linee guida in materia disciplinate dalla Circolare BI n. 288/15 – la Funzione di Risk Management effettua una valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità e degli altri rischi di secondo pilastro difficilmente quantificabili ai quali risulta esposto il

Confidi (tra i quali, rischio residuo, rischio derivante da cartolarizzazione, rischio reputazionale e rischio strategico).

La misurazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili è effettuata sia in ottica attuale (con riferimento alla fine dell'esercizio chiuso), sia in ottica prospettica (con riferimento alla fine dell'esercizio in corso) ed in ipotesi di stress (sia sui valori attuali sia sui valori prospettici).

Come innanzi detto, la Funzione di Risk Management, tenuto conto delle indicazioni previste dalla citata disciplina prudenziale, definisce ed esegue le prove di stress in termini di analisi di sensitività riguardo ai principali rischi assunti (rischio di credito, di concentrazione, di tasso di interesse). Al riguardo, le specifiche metodologie adottate per la misurazione dei rischi in ipotesi di stress sono disciplinate in un apposito regolamento interno del Confidi.

Il capitale interno complessivo così determinato deve essere confrontato con i Fondi Propri e, nel caso in cui quest'ultimo sia inferiore rispetto al capitale interno complessivo, il Risk Manager provvede ad informare prontamente il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e il Direttore Generale relazionando in merito alle possibili azioni correttive da intraprendere.

Le tecniche di misurazione dei rischi utilizzate dal Confidi sono descritte nel regolamento interno che ha recepito le Disposizioni di Vigilanza previste dalla Circ. 288/2015 e vengono di seguito richiamate:

- la misurazione del rischio di credito in ottica attuale e prospettica e la quantificazione del relativo capitale interno si basa sulla metodologia "standardizzata" prescritta dalla circolare n. 288/2015 ai fini del computo del pertinente requisito patrimoniale obbligatorio (di primo pilastro);
- la misurazione del rischio di cartolarizzazione in ottica attuale e prospettica e la quantificazione del relativo capitale interno si fonda sulla metodologia "standardizzata" prescritta dalla circolare n. 288/2015 ai fini del computo dei pertinenti requisiti patrimoniali obbligatori (di primo pilastro). In tale ambito si precisa che il Confidi ha esercitato la facoltà prevista di dedurre l'ammontare corrispondente al requisito patrimoniale dai fondi propri, anziché sottoporlo a ponderazione del 1.666,67%;
- la misurazione del rischio operativo in ottica attuale e prospettica e per la quantificazione del relativo capitale interno si fonda sul "metodo base" prescritto dalla circolare n. 288/2015 ai fini del computo dei pertinenti requisiti patrimoniali obbligatori (di primo pilastro);
- la misurazione in ottica attuale e prospettica del rischio di concentrazione *single name* sul portafoglio delle esposizioni verso imprese si basa sull'apposita "metodologia semplificata" prevista dalla circolare n. 288/2015;
- la misurazione in ottica attuale e prospettica del rischio di tasso di interesse del "portafoglio immobilizzato" si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalla circolare n. 288/2015;
- la misurazione in ottica attuale e prospettica del rischio di liquidità insito negli elementi dell'attivo e del passivo si basa sulle linee guida contenute nelle disposizioni di vigilanza.

I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati in termini di conformità e di adeguatezza dei presidi organizzativi deputati alla relativa gestione. Tale valutazione si estrinseca nell'attribuzione di un giudizio complessivo di rilevanza del rischio articolato in più livelli coerentemente a quanto previsto in sede di Mappatura dei rischi. Ove rilevante, alla predetta valutazione può essere associata la rilevazione di taluni indicatori di rischio che consentano di qualificare la gravità e la persistenza delle eventuali criticità riscontrate nei singoli processi (ad esempio numero di reclami).

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza ai singoli rischi, si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale e prospettica intesa come effetto che la manifestazione del rischio potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, ecc.;
- la probabilità di manifestazione del rischio. A tal fine sono considerati sia la probabilità di manifestazione del rischio che il Confidi si attende, sia valori inattesi di tale probabilità. Per la valutazione di tale componente, si considerano sia fattori interni, sia fattori esterni riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera il Confidi;
- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le garanzie, le procedure volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi. In tale contesto, con specifico riferimento ai rischi non misurabili, rileva quindi l'efficacia del sistema dei controlli interni adottato dal Confidi.

L'identificazione delle sopra illustrate componenti si basa su diverse fonti informative, quali indicatori di rilevanza, definiti – distintamente per le diverse tipologie di rischio - nelle politiche e procedure interne al Confidi, ovvero assessment qualitativi sulla significatività dei rischi condotti con le Unità di Business anche sulla base delle evidenze emerse dagli indicatori, nonché in considerazione dell'impatto potenziale e della probabilità di accadimento.

La qualificazione delle singole componenti che incidono sul grado di rilevanza avviene nel seguente modo:

- al grado di esposizione al rischio è attribuito un giudizio [alto, medio alto, medio basso, basso] al quale corrisponde una specifica ponderazione;
- al livello di probabilità di manifestazione del rischio è attribuito un giudizio [alto, medio alto, medio basso, basso] al quale corrisponde una specifica percentuale;
- al grado di riduzione del rischio per effetto delle tecniche di mitigazione adottate è attribuito un giudizio [assente/inadeguato, parziale/in prevalenza inadeguato, sufficiente/parzialmente adeguato, integrale/adeguato] al quale corrisponde una specifica percentuale.

Il grado di rilevanza potenziale viene calcolato come prodotto tra le ponderazioni corrispondenti al grado di esposizione al rischio ed alla probabilità di manifestazione dello stesso. Tale grado di rilevanza potenziale ottenuto deve essere corretto mediante le tecniche di mitigazione del rischio.

L'attribuzione del grado di rilevanza al singolo rischio è realizzata individuando l'intervallo di valore in cui ricade il punteggio ottenuto al quale corrisponde uno dei giudizi finali previsti [*alto, medio alto, medio basso, basso*].

In particolare:

- con riferimento al rischio residuo, ai fini dell'attribuzione del grado di rilevanza il Confidi tiene conto:
 - a. dell'indicazione quantitativa della rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);

- b. della conformità (normativa ed operativa) e dell'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
 - c. degli esiti della valutazione dell'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito effettuata confrontando il tasso di perdita stimato con quello rilevato dal Confidi sulle esposizioni garantite;
- per la valutazione del rischio strategico si considera da un lato il livello di rischio della strategia (ossia la complessità e il grado di ambizione della strategia rispetto al modello imprenditoriale corrente), dall'altro la conseguente probabilità di successo basata sulle probabili capacità di esecuzione del Confidi (misurate in funzione del successo del Confidi stesso nell'eseguire precedenti strategie di simile entità o della performance effettuata fino alla data attuale rispetto al piano strategico). A supporto della sopra esposta valutazione, si effettuano delle analisi in merito a:
- a. l'obsolescenza o mancata predisposizione del budget/piano strategico;
 - b. la plausibilità delle ipotesi strategiche adottato tenendo conto delle condizioni del business corrente e futuro nelle quali il Confidi opera o potrebbe operare in funzione della propria principale o rilevante esposizione per settore geografico e per attività;
 - c. i cambiamenti osservati nel modello di business; in tale contesto si pone particolare attenzione alle tipologie di strategie che comportano incrementi rilevanti del rischio assunto o che prevedono operazioni straordinarie;
 - d. i fattori di successo (success drivers) della strategia e del piano finanziario con specifico riferimento alle principali modifiche proposte al modello di business corrente per raggiungere gli obiettivi;
 - e. la volatilità del contesto operativo ed i fattori di rischio che possano determinare scostamenti rispetto alle previsioni;
 - f. la plausibilità e la coerenza delle ipotesi formulate dal Confidi che orientano la sua strategia e le previsioni;
 - g. la capacità di esecuzione con riferimento alla capacità della dirigenza di perseguire in passato a strategie e previsioni, nonché la complessità e l'ambizione della strategia elaborata rispetto al modello di business corrente. A tal fine si tiene conto degli scostamenti registrati negli anni rispetto alle previsioni;
 - h. l'andamento della quota di mercato e di altri dati rilevanti (numero operazioni, numero soci, ecc.);
 - i. la puntualità e l'adeguatezza dei procedimenti di stima delle proiezioni patrimoniali ed economiche;
 - j. l'adeguatezza del processo strategico e, in particolare, i presidi adottati per l'aggiornamento tempestivo delle strategie e delle previsioni sulle grandezze patrimoniali ed economiche. A tal fine si tiene anche conto delle risultanze e le osservazioni delle verifiche effettuate nell'ambito

del sistema dei controlli interni in merito a specifiche riguardanti la sostenibilità e la sostenibilità economica (viability) di alcune linee di business;

- per la valutazione del rischio di reputazione, si prendono in considerazione i fattori interni ed esterni o gli eventi che potrebbero dar luogo a problemi reputazionali ai danni del Confidi. In particolare, si prendono in considerazione i seguenti indicatori qualitativi:
 - a. numero di sanzioni comminate dalle Autorità di vigilanza durante l'anno (non solo quelle delle autorità competenti, ma anche le sanzioni derivanti da imposte o altre disposizioni);
 - b. campagne mediatiche e iniziative da parte di associazioni di categoria che contribuiscono a un peggioramento della percezione pubblica e della reputazione del Confidi;
 - c. numero dei reclami dei clienti/soci;
 - d. eventi negativi che interessano Confidi comparabili quando questi vengono associati dal pubblico all'intero settore finanziario;
 - e. operazioni con settori che non sono ben percepiti dal pubblico (ad esempio, industria delle armi, paesi sottoposti a embargo, ecc.) o persone e paesi figuranti negli elenchi delle sanzioni;
 - f. probabilità di disfunzioni, frodi o errori nella gestione dei fondi pubblici.

Per prove di stress si intendono - conformemente alle pertinenti disposizioni di vigilanza prudenziale dettate dalla circolare n. 288/15 - le misurazioni dei vari fattori di rischio aziendale che poggiano sull'applicazione di tecniche qualitative e quantitative con le quali viene valutata la vulnerabilità del Confidi ad eventi eccezionali ma plausibili. In altri termini, le prove di stress consistono nel valutare gli effetti sull'esposizione ai rischi del Confidi prodotti da eventi specifici o da movimenti congiunti di un insieme di variabili economico-finanziarie in ipotesi di scenari avversi.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività del Confidi e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per realizzare le prove di stress, vengono preliminarmente ipotizzati scenari particolarmente avversi e, successivamente, se ne valuta l'impatto sull'esposizione al rischio del Confidi attraverso la (ri)determinazione del capitale interno e del capitale complessivo sulla base degli scenari ipotizzati (cosiddette analisi di tipo "what if").

Il Confidi ha effettuato le prove di stress con riferimento ai rischi maggiormente rilevanti. In particolare:

- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di credito in ipotesi di stress, lo stress test adottato dal Confidi ipotizza un aumento del tasso di decadimento ossia un incremento delle posizioni diverse dalle sofferenze che si assume diventino sofferenze al verificarsi di uno scenario avverso. Tale aumento è stimato come differenziale tra il peggior tasso di decadimento rilevato dal Confidi e la media dei medesimi valori rilevati dallo stesso Confidi nell'ultimo triennio. L'esercizio di stress ipotizza, inoltre, un aumento del tasso di ingresso ad inadempienza probabile adottando il medesimo criterio utilizzato per il tasso di decadimento. In tale scenario, rileva un duplice effetto che si realizza attraverso:

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- a. la diminuzione del valore dei Fondi Propri per effetto del maggior livello di rettifiche di valore dovute al deterioramento delle esposizioni (perdita attesa);
 - b. la variazione (aumento/decremento a seconda dei casi) del capitale interno a fronte del rischio di credito per effetto delle ponderazioni applicabili alle esposizioni deteriorate, tenuto conto della relativa riduzione di valore per effetto delle suddette rettifiche (perdita inattesa);
- per la misurazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione single-name in ipotesi di stress, lo stress test adottato dal Confidi definisce uno scenario avverso ipotizzando una maggiore rischiosità del portafoglio verso imprese attraverso la rideterminazione in aumento della costante di proporzionalità. Il capitale interno in ipotesi di stress a fronte del rischio di concentrazione viene calcolato utilizzando i parametri richiesti dalla metodologia adottata e costituiti dai valori del portafoglio imprese e dell'indice di Herfindahl nonché dal valore rideterminato in ipotesi di stress della costante di proporzionalità. In particolare, nel caso adozione del valore massimo previsto della costante di proporzionalità già in ipotesi di normale corso degli affari, il relativo capitale interno è replicato anche in ipotesi di stress;
 - per la misurazione del rischio di liquidità in ipotesi di stress, lo stress test adottato dal Confidi è diretto a verificare, in coerenza con la metodologia di calcolo utilizzata in condizione di normale corso degli affari, la capacità di fronteggiare flussi di cassa imprevisti nell'ipotesi di uno scenario particolarmente avverso. Si ipotizza, in particolare, che si registri un incremento dei deflussi di liquidità connesso all'aumento – rispetto a quelli attesi in normale corso degli affari – delle escussioni sui crediti di firma rilasciati. Tale aumento delle escussioni è realizzato coerentemente alla stima del maggior livello di sofferenze ipotizzato nell'ambito dello stress test sul rischio di credito. Sulla base di tali assunzioni vengono computati – in ipotesi di stress – gli sbilanci delle varie fasce temporali e ricalcolati gli indicatori di liquidità (indici di equilibrio finanziario).

Le attività per la revisione e per l'aggiornamento dell'ICAAP sono svolte periodicamente e sono connesse con l'autovalutazione dell'ICAAP e sono dirette, da un lato, alla verifica quantitativa dell'adeguatezza del capitale complessivo rispetto al capitale interno complessivo e, dall'altro, alla verifica qualitativa dell'efficacia e dell'efficienza dei processi interni.

In entrambi gli ambiti di revisione sono valutati interventi da assumere per eliminare le cause che eventualmente ostacolano il corretto svolgimento dei processi stessi o azioni correttive volte ad assicurare la migliore copertura dei rischi. I risultati della revisione, ovvero dell'autovalutazione dell'ICAAP, sono rappresentati agli Organi Aziendali, unitamente ai provvedimenti da assumere per consentire agli stessi Organi di svolgere un consapevole percorso di analisi dei rischi e del capitale e delle relative azioni correttive proposte dai responsabili dei processi.

Il sistema dei controlli interni su cui il Confidi si fonda, consente un costante e periodico monitoraggio di tutti i rischi interni quantitativi e di conformità volto ad assicurare il rispetto del principio di sana e prudente gestione.

In particolare, al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in

sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine il Confidi:

- utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici. L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo (in seguito anche "giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica).

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale si basa sui seguenti indicatori:

- Coefficiente di Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Coefficiente di Capitale Totale (Total Capital Ratio) in rapporto ai requisiti patrimoniali obbligatori;
- Capitale interno complessivo in rapporto ai Capitale complessivo.

Per ciascun indicatore, sulla base dei valori assunti in ottica attuale e prospettica e delle soglie di valutazione definite, viene formulato uno specifico "giudizio di adeguatezza" come di seguito articolato: adeguato; in prevalenza adeguato; inadeguato.

Nella tabella successiva è riportata una sintetica descrizione del significato di ciascun giudizio.

Nel prospetto che segue sono riportati i valori minimi da rispettare complessivo, ove previste, delle riserve di conservazione del capitale) in ottica, rispettivamente, attuale e prospettica, con riferimento agli indicatori adottati per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Tier 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio, Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo).

Giudizio di adeguatezza	Significato del giudizio
<i>Inadeguato</i>	il livello dell'indicatore non è in linea con i requisiti definiti. Tale giudizio è espresso quando, in ottica attuale o prospettica (in normale corso degli affari, senza considerare quindi l'impatto degli stress test), gli indicatori adottati sono inferiori ai requisiti minimi richiesti.
<i>In prevalenza adeguato</i>	il livello dell'indicatore è in linea con i requisiti definiti ma non assicura al Confidi margini sufficienti per operare anche in condizioni di stress entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando, sulla base dei test effettuati, i requisiti minimi richiesti non sono integralmente coperti in condizioni di stress sul capitale o sui rischi.
<i>Adeguato</i>	il livello dell'indicatore è pienamente soddisfacente in quanto assicura in ogni caso al Confidi margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile. Tale giudizio è espresso sugli indicatori adottati quando anche in condizioni di stress sul capitale e sui rischi i requisiti richiesti vengono pienamente rispettati

Nel prospetto che segue sono riportati i valori minimi da rispettare complessivo, ove previste, delle riserve di conservazione del capitale) in ottica, rispettivamente, attuale e prospettica, con riferimento agli indicatori adottati per l'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (Tier 1 Capital Ratio, Total Capital Ratio, Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo).

Indicatori per autovalutazione adeguatezza patrimoniale	Attuale 31/12/2016	Prospettico 31/12/2017
Tier 1 capital ratio	4,5%	4,5%
Total Capital ratio	6,0%	6,0%
Rapporto tra capitale interno complessivo e capitale complessivo	100,0%	100,0%

A tal fine, per ciascun indicatore adottato, sono riportate in normale corso degli affari ed in ipotesi di stress le seguenti informazioni:

- la misura di rischio (ad esempio per il Total capital Ratio è rappresentata dai Requisiti patrimoniali obbligatori),
- la misura del capitale (ad esempio per il Total capital Ratio è rappresentata dal Patrimonio di vigilanza o Fondi propri in ottica prospettica),
- il valore dell'indicatore;
- il valore dell'indicatore minimo da rispettare;
- il valore della misura di capitale minimo richiesto;
- l'eccedenza/deficienza tra la misura del capitale e quella minima richiesta.

Per ciascun indicatore adottato è riportato sia in ottica attuale sia in ottica prospettica il giudizio di "adeguatezza patrimoniale". A tal fine, si attribuisce il giudizio:

- a. "adeguato" nel caso l'indicatore rispetta il valore minimo sia in normale corso degli affari sia in ipotesi di stress;
- b. "in prevalenza adeguato" nel caso in cui l'indicatore rispetti il valore minimo in normale corso degli affari ma non in ipotesi di stress;
- c. "inadeguato" nel caso in cui l'indicatore non rispetti il valore minimo in normale corso degli affari (e quindi anche in ipotesi di stress).

Ai fini della verifica della copertura del capitale interno complessivo il Confidi ha adottato una configurazione di capitale complessivo corrispondente all'aggregato dei Fondi Propri determinato ai sensi delle definizioni di vigilanza

Sulla base degli esiti dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono individuati e pianificati gli eventuali interventi correttivi relativi al contenimento dell'espansione o alla riduzione dei rischi in essere nonché all'entità complessiva del capitale complessivo e alla sua composizione.

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale in ottica prospettica permette di verificare l'effetto degli interventi pianificati entro la fine dell'esercizio in corso nonché di individuare e pianificare eventuali interventi correttivi che dovessero rendersi necessari in presenza di situazioni di parziale/non adeguatezza.

Nel caso in cui emerga una condizione di parziale/non adeguatezza, la rendicontazione al Consiglio di Amministrazione sull'adeguatezza patrimoniale viene effettuata nell'immediato, al fine di rafforzare il monitoraggio e di verificare gli effetti degli interventi adottati sul profilo patrimoniale del Confidi.

Informativa quantitativa**TAVOLA 4.1 – RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE. METODOLOGIA STANDARDIZZATA**

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	561
Esposizioni verso o garantite da imprese	356
Esposizioni al dettaglio	2.004
Esposizioni garantite da immobili	
Esposizioni in stato di default	7.069
Esposizioni ad alto rischio	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	94
Esposizioni in strumenti di capitale	23
Altre esposizioni	41
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	
Esposizioni verso controparti centrali nella forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	
Rischio aggiustamento della valutazione del credito	
Totale	10.148

In ragione della propria natura e dell'operatività svolta, il Confidi non risulta esposto al rischio di mercato e, pertanto, non predispone la relativa informativa richiesta dall'art. 438 del CRR.

TAVOLA 4.2 – RISCHIO OPERATIVO

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante - T	5.111
Indicatore rilevante - T-1	5.372
Indicatore rilevante - T-2	5.901
Media Triennale Indicatore rilevante	5.462
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	819

Alla data del 31 dicembre 2016 il Confidi non era tenuto al rispetto di requisiti specifici imposti dalla Banca d'Italia.

TAVOLA 4.3 – REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati / requisiti
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	350.675	169.136
1. Metodologia standardizzata	350.675	169.136
2. Metodologia basata su rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		10.148
B.2 RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO CREDITO E DI CONTROPARTE		
B.3 RISCHIO DI REGOLAMENTO		
B.4 RISCHI DI MERCATO		
1. Metodologia standard		
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 RISCHIO OPERATIVO		819
1. Metodo base		819
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO		
B.7 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI		10.967
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		182.793
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		0,51%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		0,51%
C.4 TOTALE Fondi Propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		0,54%

Tavola 5: Rettifiche di valore su crediti (Art. 442 CRR)**Informativa qualitativa****Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” a fini contabili**

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia in vigore alla data del 31 dicembre 2016 e alle disposizioni interne che le hanno recepite, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dal Confidi. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile.

Inadempienze probabili: esposizioni per le quali il Confidi reputa improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione viene effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati, in quanto non si attende necessariamente il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove si verifichi la sussistenza di elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, inadempienza o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni; le esposizioni che ricadono nel portafoglio regolamentare “al dettaglio” sono determinate a livello di singola transazione, mentre le restanti esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento all'esposizione complessiva nei confronti del debitore.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, è inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (*forborne non performing*), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (*forborne exposure*), se soddisfano le due seguenti condizioni:

- i. il debitore versa in una situazione di difficoltà economico-finanziaria che non gli consente di rispettare pienamente gli impegni contrattuali del suo contratto di debito e che realizza uno stato di

“deterioramento creditizio” (classificazione in una delle categorie di esposizioni deteriorate: sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 giorni),

- ii. e la banca acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

Trattamento contabile e valutativo dei crediti per cassa

I crediti sono iscritti nel momento in cui sorge il diritto di ricevere il pagamento o all'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate.

Eccetto quando consentito dallo IAS 39, i crediti non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né strumenti finanziari di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio crediti.

La cancellazione dei crediti a seguito di operazioni di cessione avviene alla data di regolamento. I crediti ceduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement") restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui crediti ceduti e sulle collegate passività sono registrati ricavi e costi rispettivi.

I crediti sono iscritti inizialmente al "fair value" rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai crediti sottostanti (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti vengono valutati al "costo ammortizzato" secondo il pertinente tasso interno di rendimento (cfr. il successivo paragrafo 2.1.4) e sottoposti all'"impairment test" in funzione della solvibilità dei debitori.

L'"impairment test" si articola in due fasi:

- a) la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("*impaired*") e stimate le perdite relative;
- b) la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali dei crediti "in bonis".

Le varie categorie di crediti deteriorati che formano oggetto di valutazione individuale o specifica sono in particolare, secondo le pertinenti disposizioni della Banca d'Italia, quelle rappresentate dalle sofferenze, dalle inadempienze probabili e dalle esposizioni scadute (deteriorate), nonché dalle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni, in precedenza definite.

Per la classificazione delle suddette esposizioni deteriorate la Società fa riferimento, oltre che alle citate disposizioni della Banca d'Italia, anche alle disposizioni interne che fissano i criteri e le regole, sia per l'attribuzione dei crediti alle varie categorie di rischio sia per il loro eventuale passaggio da una categoria all'altra, e che tengono conto anche delle classificazioni operate dalle banche e dagli intermediari finanziari garantiti dal Confidi. In proposito, si fa presente che ai fini della individuazione delle esposizioni scadute deteriorate la Società fa riferimento all'approccio "per debitore", secondo quanto previsto in materia dalle disposizioni della Banca d'Italia.

I crediti deteriorati sorgono a fronte dell'escussione e della conseguente liquidazione delle garanzie rilasciate dalla Società. Per ciascuno di questi crediti viene stimata la perdita attesa ed il corrispondente valore di recupero, che è calcolato in forma attualizzata sulla base:

- a) dei flussi di cassa che si presume di poter recuperare in base alla solvibilità dei debitori, valutata utilizzando tutte le informazioni disponibili riguardo alla loro situazione patrimoniale, economica e finanziaria e tenendo conto delle indicazioni fornite dagli istituti di credito garantiti. Nella stima del valore di recupero vengono considerate anche le eventuali garanzie reali e personali acquisite a presidio dei crediti deteriorati;
- b) dei possibili tempi di recupero in base alle procedure in atto (giudiziali o extragiudiziali), tenendo anche conto delle indicazioni fornite dalle banche e dagli istituti di credito garantiti;
- c) dei tassi interni di rendimento, che per i crediti derivanti dall'escussione e liquidazione delle garanzie rilasciate possono essere costituiti dai tassi di interesse dei sottostanti finanziamenti garantiti oppure da tassi di rendimento correnti per durate analoghe ai prevedibili tempi di recupero delle posizioni stesse.

I crediti "in bonis" sono sottoposti, ove rilevante, a valutazioni collettive o di portafoglio dirette alla percezione dell'eventuale stato di deterioramento della qualità creditizia di posizioni che presentano profili omogenei di rischio. A tale fine la segmentazione dei crediti "in bonis" viene effettuata raggruppando i rapporti verso i debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestano comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo selezionato di crediti "in bonis" vengono determinati su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) nonché la percentuale di perdita in caso di default (proxy-LGD) stimata sulla base delle perdite storicamente registrate. L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti si ragguaglia al prodotto tra il suo valore complessivo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Gli interessi attivi dei crediti sono computati, ove rilevante, in base al tasso interno di rendimento. Questo è il tasso di interesse che, per ogni credito, pareggia il valore attuale dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi al suo valore di prima iscrizione (costo ammortizzato iniziale), per gli strumenti a tasso fisso, o al suo valore contabile a ciascuna data di riprezzamento (costo ammortizzato residuo), per gli strumenti a tasso indicizzato.

Gli interessi attivi sono registrati nella voce del conto economico "interessi attivi e proventi assimilati".

Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le perdite da "impairment" e le successive riprese di valore che si registrano quando vengono meno i motivi che hanno comportato l'iscrizione delle precedenti rettifiche o si verificano recuperi superiori a quelli originariamente stimati. Considerato il procedimento di valutazione dei crediti deteriorati basato sull'attualizzazione dei relativi flussi di cassa recuperabili, il semplice decorso del tempo determina, con il conseguente avvicinamento alle scadenze previste per il recupero, l'automatico incremento dei valori attuali di tali crediti e la registrazione di corrispondenti riprese di valore.

Trattamento contabile e valutativo dei crediti di firma

Il valore di prima iscrizione delle garanzie è pari al loro "fair value" iniziale, che corrisponde alle commissioni riscosse in via anticipata dalla Società a fronte della loro prestazione o al valore attuale (da computare in base ad appropriati tassi di interesse correnti) di quelle da riscuotere in via posticipata. Il predetto "fair value" viene registrato nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Successivamente alla rilevazione iniziale le garanzie formano oggetto di valutazione secondo procedimenti simili a quelli previsti per i crediti per cassa.

Le garanzie sono, in primo luogo, classificate in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori in "esposizioni deteriorate" (sofferenze, incagli ecc.) ed "esposizioni in bonis". Per le varie categorie di esposizioni si procede poi alla stima delle rispettive perdite attese:

- relativamente alle "esposizioni deteriorate", sulla scorta di valutazioni specifiche relative a ciascuna di esse. In alternativa, e ove non siano disponibili informazioni sufficienti, le perdite attese vengono stimate in base al tasso di perdita storicamente registrato su posizioni di rischio simili (proxy-LGD) pari al prodotto tra il tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse;
- relativamente alle "esposizioni in bonis", sulla scorta di valutazioni di portafoglio che fanno ricorso ad appropriati parametri di rischio. Per ogni classe omogenea di garanzie viene determinato su base storico-statistica il tasso medio di migrazione verso posizioni deteriorate (proxy-PD) e il rispettivo tasso di perdita in caso di "default" (proxy-LGD), che è pari al prodotto tra il suddetto tasso medio di escussione delle garanzie deteriorate e la proxy-LGD dei crediti per cassa derivanti dalle posizioni escusse. L'ammontare delle perdite attese per ciascuna classe omogenea si ragguaglia al prodotto tra il suo complessivo valore nominale residuo, la relativa proxy-PD e la rispettiva proxy-LGD.

Si procede infine al confronto, per ogni garanzia deteriorata e per ogni classe omogenea di garanzie "in bonis", tra il valore delle relative perdite attese e il valore residuo delle rispettive commissioni percepite ma non ancora imputate al conto economico, che rappresenta, in sostanza, una sorta di "cuscinetto" a copertura delle perdite attese. Se tale ultimo importo (il "cuscinetto"), incrementato di eventuali rettifiche di valore rilevate in passato, risulta inferiore al primo (le perdite attese), il "cuscinetto" viene integrato, contabilizzando una rettifica di valore pari alla differenza dei due importi; in caso contrario non si rilevano rettifiche di valore o si registrano riprese di valore nel limite delle rettifiche effettuate in precedenza e ancora contabilizzate.

Le rettifiche di valore complessive (relative alle garanzie deteriorate e a quelle "in bonis") registrate nel tempo e ancora in essere (fondi rettificativi delle garanzie) sono iscritte nella voce "altre passività" dello stato patrimoniale.

Secondo il principio generale della competenza economica e della correlazione fra costi e ricavi:

- a) le commissioni percepite per il rilascio delle garanzie vengono iscritte al conto economico, nella voce "commissioni attive", in funzione della durata ("pro-rata temporis") dei singoli contratti di garanzia;
- b) i proventi percepiti per il recupero dei costi operativi iniziali sostenuti per la raccolta della documentazione, l'istruttoria, la delibera ed il rilascio delle garanzie, sono invece imputati al conto economico del medesimo esercizio e allocati nella voce "altri proventi di gestione".

Le perdite di valore da "impairment" e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Confidi, si riporta:

- distintamente per tipologie di esposizione e di portafoglio regolamentare, il valore delle esposizioni creditizie nette e l'ammontare medio dell'esposizione (calcolato su base annua) (cfr. successiva Tabella 5.1);
- la distribuzione, rispettivamente per aree geografiche significative e per settore economico della controparte, dell'esposizione netta, distinguendo per tipologia di esposizione (cfr. successive Tabella 5.2, Tabella 5.3).
- la distribuzione temporale per vita residua contrattuale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio (cfr. successiva Tabella 5.4);
- la distribuzione, per settore economico della controparte, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta, delle rettifiche di valore complessive e delle rettifiche di valore dell'esercizio, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis (cfr. successive Tabella 5.5).
- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni in bonis, rispettivamente nei confronti della clientela e delle banche ed enti finanziari (cfr. successive Tabella 5.6.1, Tabella 5.6.2).
- la dinamica nell'esercizio delle rettifiche di valore complessive sulle esposizioni per cassa e di firma, ripartite per classe di rischio (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute) (cfr. successiva Tabella 5.7.1, Tabella 5.7.2)

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.1 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PORTAFOGLI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli regolamentari / Tipologia di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale	
							Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	23.586						23.586	19.710
Intermediari vigilati	26.975						26.975	26.486
Amministrazioni regionali o autorità locali							0	0
Organismi del settore pubblico)							0	0
Banche multilaterali di sviluppo	1.979						1.979	1.425
Organizzazioni internazionali							0	0
Imprese ed altri soggetti	582	6.615					7.197	43.611
Esposizioni al dettaglio	235	151.938					152.173	123.800
Esposizioni a breve termine verso imprese e intermediari vigilati							0	0
Esposizioni verso OICR	1.575						1.575	8.457
Esposizioni garantite da immobili							0	0
Obbligazioni bancarie garantite							0	0
Esposizioni in default	2.910	133.221					136.131	146.308
Alto rischio							0	0
Esposizioni in strumenti di capitale	376						376	1.222
Altre esposizioni	689						689	579
Posizioni verso le cartolarizzazioni							0	0
Totale esposizioni	58.907	291.774	0	0	0		350.681	371.597

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.2 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Aree geografiche / Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi	Operazioni SFT	Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	Compensazione tra prodotti diversi	Clausole di rimborso anticipato	Totale
ITALIA	55.020	291.732					346.752
ESTERO	3.658	42					3.700
NON RILEVANTE	230						230
Totale	58.907	291.774	0	0	0	0	350.681

TAVOLA 5.3 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE ED IN BONIS

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie		Altri soggetti		Totale
						di cui: piccole e medie imprese	di cui: piccole e medie imprese			
Attività di rischio per cassa	23.586		27.712	1.672		3.539	361	2.398	125	58.907
Garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi				1.056		269.874	154.230	20.844	20.751	291.774
Operazioni SFT										
Contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine										
Compensazione tra prodotti diversi										
Clausole di rimborso anticipato										
Totale esposizioni	23.586	-	27.712	2.728	-	273.413	154.592	23.242	20.876	350.681

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.4 - DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

Voci/Scaglioni temporali Valuta di denominazione: Euro	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
A.Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	7.425	15.412	503	553	597	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	2.394	717	-	356	2.674	-
A.3 Quote O.I.C.R.	1.575	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	22.148	302	-	-	-	3.325	84	114	-	-
- banche	21.917	302	-	-	-	-	84	114	-	-
- clientela	230	-	-	-	-	3.325	-	-	-	-
Totale attività per cassa (A1+A2+A3+A4)	23.722	302	-	-	9.819	19.454	587	1.022	3.271	-
B.Operazioni "fuori bilancio"										
B.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	1.015	1.185	3.954	3.846	40.000	16.278	-
B.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	320	820	2.510	14.601	5.942	-
B.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
B.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.5 - DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Governi e Banche Centrali ed altri enti pubblici				Banche				Società finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze												
A2 Inadempienze probabili												
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni	26.602	-	-	-					30			
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	26.602	-	-	-	-	-	-	-	30	-	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze									46		2	3
B2 Inadempienze probabili									133		20	15
B3 Esposizioni scadute									-		-	-
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni									11	0		0
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	190	0	22	18
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	26.602	-	-	-	-	-	-	-	220	0	22	18

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

ESPOSIZIONI/SETTORE ECONOMICO CONTROPARTE	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni per cassa												
A1 Sofferenze					34.903	32.057		2.916	2.062	1.935		131
A2 Inadempienze probabili									1			
A3 Esposizioni scadute												
A4 Esposizioni scadute non deteriorate												
A5 Altre esposizioni					491				29.697			1.699
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	-	-	-	-	35.393	32.057	-	2.916	31.759	1.935	-	1.830
B. Esposizioni fuori bilancio												
B1 Sofferenze					138.156		37.333	11.267	8.841		2.576	700
B2 Inadempienze probabili					19.349		2.482	1.885	3.864		571	368
B3 Esposizioni scadute					4.282		20	476	1.504		9	167
B4 Esposizioni scadute non deteriorate												
B5 Altre esposizioni					148.441	495		95	10.700	43		7
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	310.228	495	39.834	13.723	24.909	43	3.157	1.242
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	-	-	-	-	345.622	32.552	39.834	16.639	56.669	1.978	3.157	3.072

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.6.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze	30.263	27.972		527	509		1.140	1.076		4.984	4.379		56	55		36.969	33.991	-
A2 Inadempienze probabili	1	-		-	-		-	-		-	-		-	-		1	-	-
A3 Esposizioni scadute	0	-		-	-		-	-		1	-		-	-		1	-	-
A4 Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
A5 Altre esposizioni	613	-		-	-		24.661	-		47	-		828	-		26.149	-	-
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	30.877	27.972	-	527	509	-	25.800	1.076	-	5.032	4.379	-	883	55	-	63.119	33.991	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze	127.386		34.771	2.609		464	8.011		1.960	9.002		2.729	36		5	147.043	-	39.929
B2 Inadempienze probabili	21.282		2.803	204		37	746		68	1.100		144	14		3	23.347	-	3.055
B3 Esposizioni scadute	4.455		23	31		0	207		1	1.094		5	-		-	5.786	-	29
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																-	-	-
B5 Altre esposizioni	130.703	444		2.581	8		12.021	33		13.846	53		-	-		159.151	538	-
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	283.826	444	37.597	5.426	8	500	20.984	33	2.030	25.042	53	2.878	50	-	8	335.327	538	43.013
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	314.703	28.416	37.597	5.953	517	500	46.784	1.109	2.030	30.074	4.432	2.878	933	55	8	398.447	34.530	43.013

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.6.1 - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE

ESPOSIZIONI/AREE GEOGRAFICHE	Italia Nord Occidentale			Italia Nord Orientale			Italia Centrale			Italia Meridionale e Insulare			Resto del mondo			Totale		
	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Espos. lorda	Rettifiche di valore analitiche	Rettifiche di valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A1 Sofferenze																		
A2 Inadempienze probabili																		
A3 Esposizioni scadute																		
A4 Esposizioni scadute non deteriorate	16.612			964			4.426			3.906			3.060			28.968		
A5 Altre esposizioni																		
Totale esposizioni per cassa (A1+A2+A3+A4+A5)	16.612	-	-	964	-	-	4.426	-	-	3.906	-	-	3.060	-	-	28.968	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio																		
B1 Sofferenze																		
B2 Inadempienze probabili																		
B3 Esposizioni scadute																		
B4 Esposizioni scadute non deteriorate																		
B5 Altre esposizioni																		
Totale esposizioni fuori bilancio (B1+B2+B3+B4+B5)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio (A+B)	16.612	-	-	964	-	-	4.426	-	-	3.906	-	-	3.060	-	-	28.968	-	-

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 5.7.1 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA VERSO CLIENTELA

CAUSALI / CATEGORIE	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute		Totale	
	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	30.703						30.703	
B. Variazioni in aumento	5.113						5.113	
B1. Rettifiche di valore	3.047						3.047	
B2. Perdite da cessione								
B3. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate								
B4. Altre variazioni in aumento	2.066						2.066	
C. Variazioni in diminuzione	1.824						1.824	
C1. Riprese di valore da valutazione								
C2. Riprese di valore da incasso	100						100	
C3. Utili da cessione								
C4. Cancellazioni	1.119						1.119	
C5. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate								
C6. Altre variazioni in diminuzione	606						606	
D. Rettifiche complessive finali	33.991						33.991	
E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni								

TAVOLA 5.7.2 - DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE DELLE ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	29.269	4.348	54	33.671
B. Variazioni in aumento	18.497	1.084	0	19.582
B1. rettifiche di valore	13.823	1.058		14.880
B2 altre variazioni in aumento	4.674	27		4.701
C. Variazioni in diminuzione	7.837	2.378	25	10.240
C.1 riprese di valore da valutazione	3.600	275		3.875
C.2 altre variazioni in diminuzione	4.237	2.102	25	6.365
D. Rettifiche complessive finali	39.929	3.055	29	43.013

Tavola 6: Uso delle ECAI (Art. 444 CRR)**Informativa qualitativa**

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione di valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) ovvero da agenzie di credito alle esportazioni (ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013 (CRR), tenuto conto del raccordo tra i rating delle ECAI prescelte e le classi di merito creditizio previsto all'interno del Regolamento (UE) n. 1799/2016.

In tale contesto, tenendo conto delle proprie caratteristiche operative, al fine di verificare gli effetti in termini di requisiti patrimoniali riconducibili alle diverse opzioni percorribili, il Confidi ha deciso, con riferimento al portafoglio regolamentare "Amministrazioni Centrali e Banche Centrali" di far ricorso all'utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio rilasciate dall'agenzia Moody's Investor Service secondo quanto riportato nella seguente tavola:

Portafoglio regolamentare	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's Investor Service	Solicited/Unsolicited

Alla data di riferimento del 31 dicembre 2016, il rating assegnato all'Italia da parte dell'agenzia di rating Moody's è risultato stabile rispetto all'esercizio precedente e pari a Baa2 e, conseguentemente, nell'ambito della metodologia standardizzata applicata dal Confidi per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ciò comporta l'applicazione del fattore di ponderazione del 100% alle esposizioni non a breve termine verso o garantite da intermediari vigilati italiani, esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico e alle esposizioni verso o garantite da Amministrazioni regionali o autorità locali limitatamente a quelle che non beneficiano di fattori di ponderazione preferenziali.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni senza (tabella 6.1) e con (tabella 6.2) attenuazione del rischio di credito. In particolare le predette esposizioni sono distribuite sulla base del fattore di ponderazione applicato. Inoltre si specifica che, al 31/12/2016, il Confidi imputa in deduzione dal capitale primario di classe 1 l'importo dell'esposizione netta verso le cartolarizzazioni rappresentate dai Fondi monetari vincolati a garanzia delle prime perdite su due distinti portafogli di garanzie rilasciate alle banche, considerati al netto delle pertinenti rettifiche di valore complessive. Tuttavia, alla data del 31 dicembre 2016 non risultavano importi da dedurre: per tale ragione non viene fornita l'informativa quantitativa di cui alla tavola 6.3

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 6.1 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5707=51)	23.586	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	23.586	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5707=53)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5707=156)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5707=56)	1.979	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.979	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5707=57)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5707=52) <i>ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"</i>	26.975	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
Esposizioni verso o garantite da		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

imprese (5707=58)	7.197																		7.197				
Esposizioni al dettaglio (5707=59)	152.173	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		152.173				N.A.
Esposizioni garantite da immobili (5707=62)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni in stato di default (5707=158)	136.131	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	84.525	51.606			N.A.
Esposizioni ad alto rischio (5707=65)	0	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.				N.A.
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5707=63)	0	N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5707=157)	0	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5707=61)	1.575	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.						N.A.
Esposizioni in strumenti di capitale (5707=159)	376	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.			N.A.
Altre esposizioni (5707=185)	689	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce)	0																						

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

5720=90,91,92,93)																							
Totale esposizioni	350.681					4.934							25.568		22.033			152.173	94.368	51.606			

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

TAVOLA 6.2 - VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO L'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

PORTAFOGLIO REGOLAMENTARE (esposizioni verso)	TOTALE	CON RATING											PRIVE DI RATING										
		FATTORE DI PONDERAZIONE											FATTORE DI PONDERAZIONE										
		(0%)	(10%)	(20%)	(40%)	(50%)	(100%)	(150%)	(225%)	(350%)	(650%)	(1250%)	(0%)	(10%)	(20%)	(35%)	(50%)	(75%)	(100%)	(150%)	(250%)	(1250%)	Altro
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali (5720=51)	158.940	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	158.949	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali (5720=53)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico (5720=156)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo (5720=56)	1.979	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	1.979	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	N.A.	Classe 3-5	Classe 6	N.A.		N.A.
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali (5720=57)		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati (5720=52) ponderazioni preferenziali sono ricondotte tra gli "unrated"	26.975	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6			N.A.
							4.934								22.033				8				
Esposizioni verso o garantite da	5.942	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

imprese (5720=58)																			5.942					
Esposizioni al dettaglio (5720=59)	58.433	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.		N.A.	
Esposizioni garantite da immobili (5720=62)																			58.433					
Esposizioni in stato di default (5720=158)	95.771	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.		N.A.	
Esposizioni ad alto rischio (5720=65)																			51.676	44.095				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite (5720=63)		N.A.	Classe 1	Classe 2-3	N.A.	Classe 4-5	Classe 6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati (5720=157)		N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3	Classe 4-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR) (5720=61)	1.575	N.A.	N.A.	Classe 1	N.A.	Classe 2	Classe 3-4	Classe 5-6	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.			N.A.			
Esposizioni in strumenti di capitale (5720=159)	376																		376					
Altre esposizioni (5720=185)	689	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	2	N.A.		N.A.	N.A.	N.A.	687		N.A.	N.A.	N.A.	N.A.
Esposizioni verso le cartolarizzazioni (voce 5720=90,91,92,93)																								

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

Totale esposizioni	350.681						4.934						160.922		22.033			58.433	60.264	44.095			
--------------------	---------	--	--	--	--	--	-------	--	--	--	--	--	---------	--	--------	--	--	--------	--------	--------	--	--	--

Tavola 7: Rischio operativo (Art. 446 CRR)**Informativa qualitativa**

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, il Confidi, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate le proprie caratteristiche operative e organizzative, ha deliberato l'applicazione del metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate :

- ✓ interessi e proventi assimilati
- ✓ interessi e oneri assimilati
- ✓ proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso
- ✓ proventi per commissioni/provvigioni
- ✓ oneri per commissioni/provvigioni
- ✓ profitto (perdita) da operazioni finanziarie
- ✓ altri proventi di gestione

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

- a) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da soggetti "terzi" - diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo della banca - devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;
- b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;
- c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:
 - i. i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
 - ii. i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
 - iii. i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

Oltre alla quantificazione del sopra illustrato requisito patrimoniale, il Confidi ha adottato specifiche procedure e sistemi di controllo finalizzati ad assicurare una gestione sana e prudente dei diversi profili di manifestazione dei rischi operativi.

Tavola 8: Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 447 CRR)

Informativa qualitativa

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Partecipazioni”.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” configurano partecipazioni di minoranza nel capitale di altre società non quotate dirette a realizzare legami durevoli con esse e che il Confidi intende detenere per un periodo di tempo indefinito.

I titoli di capitale che si trovano classificati tra le “Partecipazioni” sono quelli detenuti dal Confidi in società controllate (e/o collegate) non quotate per finalità strumentali alla propria attività operativa, nonché istituzionali, in quanto partecipazioni in enti legati al territorio.

Tecniche di contabilizzazione e metodologie di valutazione utilizzate

Relativamente ai titoli di capitale iscritti tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, si fa presente che l'iscrizione iniziale di tali strumenti avviene alla data di regolamento.

Eccetto quanto consentito dallo IAS 39, i titoli classificati nel portafoglio disponibile per la vendita non possono formare oggetto di trasferimento in altri portafogli né i titoli di altri portafogli sono trasferibili nel portafoglio disponibile per la vendita.

La cancellazione alla scadenza o in seguito ad operazioni di cessione avviene sempre alla data di regolamento. I titoli venduti a terzi non possono essere cancellati se tutti i rischi e i benefici, o il loro controllo effettivo (nella misura del "continuing involvement"), restano in capo alla Società cedente. In questo caso nei confronti degli acquirenti viene rilevata una passività corrispondente al prezzo incassato; sui titoli venduti e sulle collegate passività sono registrati i relativi ricavi e costi.

I titoli disponibili per la vendita sono iscritti inizialmente al "fair value" (costo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati e attribuibili specificamente ai titoli acquistati (valore di prima iscrizione).

Successivamente alla rilevazione iniziale i titoli anzidetti sono valutati in base al loro "fair value" corrente; in particolare:

- a) il "fair value" dei titoli quotati in mercati attivi (mercati in cui le transazioni relative a un determinato strumento finanziario hanno luogo con frequenza e volumi sufficienti a fornire informazioni sui prezzi in via continuativa) è dato dai prezzi quotati in tali mercati;
- b) il "fair value" dei titoli di capitale non quotati in mercati attivi è stimato in base ai metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d'impresa, tenendo conto delle specificità aziendali. Tali titoli sono tuttavia valutati al costo, quando il "fair value" non può essere stimato in maniera affidabile;
- c) ove si evidenzino sintomi di deterioramento della solvibilità degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all'"impairment test". Le perdite da "impairment" si ragguagliano alla differenza negativa tra il "fair value" corrente dei titoli deteriorati e il loro valore contabile; se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da "impairment" precedentemente

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

contabilizzate, salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

I dividendi dei titoli di capitale sono registrati quando sorge il diritto di percepimento e vengono rilevati nella voce di Conto Economico "dividendi e proventi simili".

Gli utili e le perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico "utile/perdita da cessione o riacquisto di: attività finanziarie". Plusvalenze e minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul "fair value" corrente sono imputate direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione") e trasferite al conto economico al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da "impairment".

La voce del conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: attività finanziarie" riporta le eventuali perdite da "impairment" dei titoli, nonché le successive riprese di valore limitatamente però ai titoli di debito, in quanto le riprese di valore registrate sui titoli di capitale sono attribuite direttamente al patrimonio netto ("riserve da valutazione"), salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Con riferimento alle partecipazioni detenute dal Confidi ed iscritte a voce propria nell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'iscrizione iniziale avviene alla data in cui il Confidi stesso acquisisce il controllo o l'influenza significativa sulle società partecipate.

La cancellazione delle partecipazioni avviene a seguito di cessione delle stesse, se sostanzialmente tutti i rischi e i benefici vengono trasferiti agli acquirenti. Anche le partecipazioni destinate a cessione altamente probabile entro dodici mesi sono cancellate e allocate tra le attività non correnti in via di dismissione.

Le partecipazioni sono iscritte inizialmente al costo di acquisto (valore di prima iscrizione). La differenza tra il costo di acquisto e la rispettiva quota del patrimonio netto della partecipata rimane implicita nel valore di prima iscrizione.

Successivamente alla rilevazione iniziale le partecipazioni vengono valutate, in quanto di importo modesto e alla luce del principio di rilevanza, in base al costo. Gli eventuali dividendi sono quindi registrati nel conto economico quando sorge il diritto alla loro percezione.

Se ricorrono evidenze sintomatiche dell'esistenza di perdite durevoli di valore determinate dal deterioramento della situazione delle società partecipate, le partecipazioni sono sottoposte all'"impairment test". Perdite durature di valore si producono se il loro valore recuperabile - che corrisponde al maggiore tra il valore d'uso (valore attuale dei flussi di cassa futuri attesi) e il valore di scambio (presumibile valore di cessione al netto dei costi di vendita) - scende al di sotto del valore contabile delle predette partecipazioni.

I dividendi sono registrati nella voce del conto economico "dividendi e proventi simili", mentre nella voce "utili/perdite delle partecipazioni" sono allocate le perdite durature di valore e le successive riprese, nonché gli eventuali profitti e perdite derivanti dalle operazioni di cessione.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1 - INFORMAZIONI SULLE ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE DEL PORTAFOGLIO BANCARIO

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair Value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate nel CET 1	
				Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale:									
A1. Quotati:									
A1.1 Azioni									
A1.2 Strumenti innovativi di capitale									
A1.3 Altri titoli di capitale									
A2. Non quotati:	376	376							- 1.699
A2.1 Azioni	376	376							- 1.699
A2.2 Strumenti innovativi di capitale									
A2.3 Altri titoli di capitale									
Totale titoli di capitale (A1+A2)	376	376							- 1.699
B. OICR:									
B1. Quotati:	1.575	1.575	1.575	182					- 15
B1.1 Di diritto italiano									
B1.2 Di altri stati UE	1.575	1.575	1.575	182					- 15
B1.3 Di stati non UE									
B2. Non quotati:									
B2.1 Di diritto italiano									
B2.2 Di altri stati UE									
B2.3 Di stati non UE									
Totale OICR (B1+B2)	1.575	1.575	1.575	182					- 15
C. Strumenti derivati su strumenti titoli di capitale:									
C.1 Quotati:									
C1.1 Valore positivo									
C1.2 Valore negativo									

INFORMATIVA AL PUBBLICO – III PILASTRO

C.2 Non quotati:									
C.2.1 Valore positivo									
C.2.2 Valore negativo									

Tavola 9: Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (Art. 448 CRR)

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio immobilizzato si configura come il rischio di incorrere in una riduzione del valore economico aziendale a fronte delle avverse fluttuazioni dei tassi interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo del portafoglio immobilizzato del Confidi sensibili alle variazioni dei predetti tassi.

Il Confidi non detiene un portafoglio di negoziazione di vigilanza e, pertanto, la sua esposizione a questa tipologia di rischio è ritenuta bassa. Ciononostante il monitoraggio di tale rischio avviene periodicamente sulla base di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza.

Un ulteriore strumento di presidio dei rischi aziendali è costituito dal processo informativo-direzionale, che disciplina le modalità di rappresentazione periodica ai competenti Organi Aziendali e unità organizzative dei risultati della misurazione dei vari profili di rischio, dell'analisi delle determinanti principali di tali rischi e della valutazione del connesso grado di copertura assicurato dal patrimonio aziendale.

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario il Confidi utilizza l'algoritmo semplificato, rappresentato nell'Allegato C della Circ. 288/15. Attraverso tale metodologia viene valutato l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per "valute rilevanti" (le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro come se fossero un'unica valuta).

Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all'interno di ciascuna fascia, la posizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. La posizione netta di ogni fascia è moltiplicata per i fattori di ponderazione, ottenuti come prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi e un'approssimazione della *duration* modificata relativa alle singole fasce. Le esposizioni ponderate delle diverse fasce sono sommate tra loro. L'esposizione ponderata netta ottenuta in questo modo approssima la variazione del valore attuale delle poste denominate in una certa valuta nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato. Le esposizioni positive relative alle singole "valute rilevanti" e all'aggregato delle "valute non rilevanti" sono sommate tra loro. In questo modo si ottiene un valore che rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dell'ipotizzato scenario sui tassi di interesse.

Ai fini della quantificazione del capitale interno in condizioni ordinarie il Confidi prende a riferimento uno shift parallelo della curva dei tassi pari a +/- 200 bp, in analogia allo scenario contemplato dall'Organo di Vigilanza per la conduzione del cd. *supervisory test*.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati concernenti la misurazione del rischio di tasso di interesse e, in particolare, il capitale interno a fronte del predetto rischio nonché l'indice di rischio calcolato come rapporto tra il richiamato capitale interno e il patrimonio di vigilanza.

Con riferimento al 31/12/2016, il Confidi non detiene posizioni in valuta.

TAVOLA 9.1 – CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	Valori al 31/12/2016
A. Capitale interno:	
Euro	528
Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse	528
B. Fondi propri	985
C. Indice di rischio (A/B)	53,6%

Tavola 10: Politiche di remunerazione (Art. 450 CRR)**Informativa qualitativa**

L'obbligo di informativa in materia di Politiche di remunerazione di cui all'art. 450 CRR non si ritiene applicabile al Confidi in quanto tale materia è espressamente e dettagliatamente disciplinata dalla Circ. 285/2013 "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" nella Parte I, Titolo IV Governo Societario, controlli interni, gestione rischi, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione".

La Circ. 288/2015 "Disposizioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari" applicabile ai Confidi, non prevede alcun rinvio al citato Capitolo 2 della Circ. 285/2013.

La stessa Circ. 288/15 tuttavia, nel Titolo III, Capitolo 1, Sezione III "Sistema dei Controlli Interni", attribuisce:

- ✓ al Consiglio di Amministrazione, il compito di adottare e riesaminare, con cadenza annuale, la politica di remunerazione e la sua corretta attuazione, assicurando inoltre che la stessa sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- ✓ alla funzione di Compliance, la verifica della coerenza del sistema premiante aziendale (in particolare retribuzione e incentivazione del personale) con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili all'intermediario.

In tal senso il Confidi pur non essendosi ancora dotato di una dettagliata politica di remunerazione ed incentivazione del personale, essendo le disposizioni stesse entrate in vigore per il Confidi a far data dal 05.05.2016, intende fornire, nella successiva Tavola 10.1, informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni lorde percepite nel corso del 2016 dagli organi aziendali, alta dirigenza e dal personale le cui attività professionali ed azioni hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio dell'Ente.

Informativa quantitativa**TAVOLA 10.1 REMUNERAZIONI LORDE***(valori in migliaia di euro)*

Aree di business	Retribuzione totale lorda dell'esercizio		
	Personale più rilevante	Restante personale	Nr Beneficiari
Amministratori			
Sindaci	65.896		3
Dirigenti	159.854		1
Funzioni di controllo (Internal Audit*, Risk Manager, Compliance)	101.050		2
Area Garanzie e Commerciale	417.464	1.026.371	35

* Si segnala che la funzione Internal Audit è stata esternalizzata e che il compenso annuo ammonta a € 25.000 + Iva.

Tavola 11: Uso delle tecniche di mitigazione del rischio di credito (Art. 453 CRR)**Informativa qualitativa**

Le tecniche di attenuazione del rischio di credito sono rappresentate da strumenti che determinano una riduzione del rischio di credito, riconosciuta in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali.

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e quella di tipo personale (es. fideiussione, polizza fideiussoria, contro-garanzie). Per Unionfidi l'unico strumento utilizzato quale tecnica di mitigazione del rischio di credito è rappresentato dalle controgaranzie rilasciate dal Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ai sensi della L. 662/96.

Informativa quantitativa**TAVOLA 11.1 – AMMONTARE PROTETTO**

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito					
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale		Totale
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi	
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	23.586						
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	-						
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1.979						
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-						
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	26.975						
Esposizioni verso o garantite da imprese	7.197				1.255		1.255
Esposizioni al dettaglio	152.173				93.740		93.740
Esposizioni garantite da immobili	-						
Esposizioni in stato di default	136.131				40.360		40.360
Esposizioni ad alto rischio	-						
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-						
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-						
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	1.575						
Esposizioni in strumenti di capitale	376						
Altre esposizioni	689						
Esposizioni verso le cartolarizzazioni	-						